



Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffe@gmail.com

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

# il Caffe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice  
**L'APERIA**

6 aprile 2012  
Anno XV n. 13 (654)

## Fra sogni e bisogni



**ISTITUTO SANT'ANTIDA**

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A  
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL  
DOMANI PERCHÉ  
ABBIAMO UN GRANDE  
PARTNER PER  
COSTRUIRLO OGGI:  
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

[www.bppb.it](http://www.bppb.it)



**BANCA POPOLARE  
DI PUGLIA E BASILICATA**

DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

**Mercoledì il governo ha chiuso l'intesa sul testo della riforma del mercato del lavoro.** Il Ddl è stato trasmesso al Capo dello Stato e poi inviato al Parlamento. «Una riforma di rilievo storico» ha detto Monti in conferenza stampa, «una riforma per la crescita e per il lavoro». Per il ministro Fornero è una riforma che assicura «un mercato del lavoro capace di dare più occupazione» e «una riforma che guarda al futuro», «una riforma per il medio e lungo periodo. Non è una riforma per il 2012 o il 2013».

**Cambiano varie cose,** si introducono più garanzie e trasparenza nei contratti di lavoro. La filosofia è quella di ridurre l'incontrollata flessibilità in entrata, rendendo "dominante" il contratto a tempo indeterminato, dando corpo all'apprendistato e rendendo più costosi i contratti a termine. È eliminato il contratto di inserimento e viene rafforzata la tutela delle donne in caso di maternità. La nuova *Assicurazione sociale per l'impiego* sostituirà gradualmente l'indennità di mobilità e le altre indennità di disoccupazione. A questo si accompagna la maggiore facilità nei licenziamenti, soprattutto per motivi economici, anche se è stato ripristinato il reintegro per il lavoratore che se ritiene la motivazione economica infondata potrà rivolgersi al giudice, il quale potrà decidere sia per il reintegro sia per l'indennizzo. «L'articolo 18» ha detto la Fornero «è stata una grande conquista, ma il mondo nel frattempo è cambiato. L'attuale rigidità in uscita contribuisce ad un deficit di investimenti esteri e ad una fuga di aziende italiane verso l'estero».

**Dunque la partita è chiusa? Sì e no.** Bersani parla di «passo avanti» rispetto alla proposta precedente in cui si prevedeva solo l'indennizzo per i licenziamenti economici. Soddisfatto si mostra il segretario generale della Cisl, Bonanni, secondo cui «è stato evitato il rischio di licenziamenti fraudolenti per motivi economici». Per Bonanni «ora è arrivato il momento di rasserenare il Paese come ci chiede il Presidente della Repubblica, ma soprattutto di risolvere i problemi dell'Italia che sono la mancanza di crescita e l'eccessivo peso fiscale». Per la Cgil bene il ritorno al reintegro, ma c'è anche cautela. «Quando ci sarà un testo scritto della riforma del lavoro, vi diremo se c'è un passo avanti. Non vorremmo ritrovarci sorprese, come in altre occasioni», ha dichiarato la segretaria generale Camusso. Anche per la Uil le cose appaiono più rassicuranti. Abbiamo «pareggiato fuori casa», ha commenta-

# NON SOLO DOVERI



to il segretario Angeletti, che ha aggiunto: «Per noi era necessario che si modificassero le norme relative ai licenziamenti economici perché così come era scritta poteva prestarsi ad un uso fraudolento dalle imprese». Polemica è invece la posizione delle banche e delle imprese, che di fronte alle correzioni della riforma, in una nota congiunta dichiarano: «piuttosto che una cattiva riforma, è meglio non fare alcuna riforma». Bisognerà vedere il dibattito in Parlamento.

**Rimane la mobilitazione sindacale e non solo** per l'occupazione, per la crescita economica e per un fisco equo. Ormai si è davanti ad una vera agitazione sociale: la recessione, l'aumento della disoccupazione, il crollo del reddito delle famiglie, schiacciate dal peso dell'aumento della tassazione e dei costi dell'energia e dall'aumento continuo dei prezzi. Sono necessari interventi non più procrastinabili. Le elaborazioni diffuse dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia sul reddito degli italiani in base alle dichiarazioni dell'anno scorso raccontano di un'anomalia tutta italiana, che se fosse vera anche nella sostanza, farebbe precipitare il Pil. Il dato eclatante è che gli imprenditori dichiarano un reddito inferiore a quello degli operai. Se per i dipendenti il reddito è di poco più di 19.000 euro, gli imprenditori dichiarano un reddito appena superiore ai 18.000 euro.

**Ecco allora, questo è il vero problema. L'ingiustizia contributiva** di un paese che è incapace di far pagare le tasse a tutti i cittadini, e scarica il peso fiscale sulla parte più debole della società, quella a reddito fisso, sui lavoratori dipendenti, sui pensionati, che pagano fino all'ultimo centesimo. Questo oggi come ieri. In una situazione dove l'illecito e l'evasione fiscale sottraggono al bene pubblico una fetta consistente dell'intero reddito nazionale, si deve parlare di precisa responsabilità di governi e di istituzioni di far rispettare il dettato stesso della Costituzione che parla di obbligo di tutti «a

concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva».

**Aggiungasi tutte le posizioni di privilegio e di rendita** non solo di professioni, ma di funzioni, dai parlamentari ai consiglieri delle assemblee elettive comunali provinciali e regionali, per non parlare delle regioni a statuto speciale. Abbiamo il quadro di un paese sottosviluppato, che fa pesare il costo del suo funzionamento solo su una parte della società. Questo è il dramma principale dell'Italia.

**Se questo è vero,** ci si rende conto della colpevole strumentalizzazione e distorsione che ha caratterizzato finora la discussione della riforma del mercato del lavoro, con l'attacco spropositato all'articolo 18, come se la crisi economica e finanziaria con quello che abbiamo davanti oggi fosse colpa di un articolo di garanzia dei diritti. Eppure finora si è coltivato uno scontro ideologico sul lavoro e sull'articolo 18.

**Quello che ancora accade intorno a noi di positivo è troppo poco,** affinché si consolidi la speranza e la fiducia in un diverso governo delle cose. Sperequazioni, iniquità e interessi personali di gruppi e di partito sono ancora troppo forti, lo si vede anche dalla corruzione che sta scuotendo i partiti. L'ultima vicenda che vede coinvolta la Lega attraverso il suo tesoriere Belsito che ha utilizzato i finanziamenti al partito anche per le esigenze personali dei familiari del leader della Lega, danno il quadro di un sistema pervasivamente corrotto. Le dimissioni irrevocabili di Bossi danno un ulteriore, misero sigillo alla vicenda.

**Lo stesso Presidente della Repubblica è intervenuto** per sottolineare la necessità di un intervento legislativo che garantisca la trasparenza nella gestione dei fondi attribuiti ai partiti. «Scaturisce l'esigenza» ha detto Napolitano, «di adeguate iniziative in sede parlamentare volte a sancire per legge regole di democraticità e trasparenza nella vita dei partiti, ai sensi dell'art.49 della Costituzione, e meccanismi corretti e misurati di finanziamento dell'attività dei partiti stessi».

**Questo mentre la Commissione sui costi della politica** ha rimesso il proprio mandato al governo nell'impossibilità oggettiva di arrivare a risultati utili per verificare i costi della politica, stipendi e benefit dei deputati e dei senatori, per poi allinearli alla media europea.

**Armando Aveta**

# CRONICHE

## CASERTANE

**Dopo la visita** del Presidente della Repubblica della settimana scorsa che ha inevitabilmente catalizzato l'attenzione mediatica, questa settimana Caserta è stata scossa da proteste, tensioni ed episodi sempre più allarmanti, che aumentano progressivamente di giorno in giorno. Nella mattinata di lunedì scorso c'è stata la protesta degli ormai ex dipendenti della fallita A.C.M.S., che hanno sbarrato gli uffici della Provincia impedendo così l'ingresso ai relativi dipendenti; l'obiettivo dei dimostranti era quello di sollecitare il presidente Zinzi ad occuparsi dell'affidamento provvisorio del servizio di trasporto pubblico. Due dei manifestanti, saliti sul tetto di uno dei palazzi circostanti, hanno addirittura minacciato di lanciarsi nel vuoto pur di attirare l'attenzione sulla propria condizione. Solo il pronto intervento

dei Vigili del Fuoco, coordinato con quello delle forze dell'ordine presenti in loco fin dall'inizio della manifestazione, ha portato alla conclusione positiva della grave vicenda.

**La situazione** resta comunque preoccupante perché si teme che una eventuale non immediata decisione in merito da parte delle autorità, con il conseguente persistere del problema, potrebbe causare ulteriori manifestazioni anche più accese. Sempre nella giornata di lunedì, nel pomeriggio, c'è stata una ulteriore iniziativa da parte dei lavoratori dell'A.C.M.S. nei pressi del teatro comunale, e non sono mancati momenti di tensione causati dall'incontro-scontro tra forze dell'ordine e manifestanti.

**Anche in alcuni comuni della provincia** di Caserta non sono mancati scioperi e atti di protesta da parte di chi si trova in difficoltà a causa dell'impossibilità di spostarsi con i mezzi pubblici. Probabilmente nei prossimi giorni ci sarà una tregua dovuta alle festività Pasquali, ma comunque non si esclude la possibilità di ulteriori manifestazioni in di-

verse località della provincia già a partire da martedì prossimo. Come è naturale che sia, sono quindi proprio i lavoratori della fallita A.C.M.S. a catalizzare l'attenzione, ma sono comunque molte le persone che si trovano in una condizione drammatica a causa della perdita o della mancanza del posto di lavoro. A tale proposito i dati ISTAT sono drammatici; a Caserta la disoccupazione è aumentata del 3,5 % rispetto all'anno scorso. In Campania ci sono circa 300.000 persone in cerca di un posto di lavoro, e tra queste quasi 40.000 sono cittadini casertani. Nella nostra provincia la disoccupazione giovanile è altissima, mentre assai scarsa è la possibilità di essere ricollocati dopo un eventuale licenziamento. Tralasciando le ben poco rosee percentuali riguardanti il lavoro femminile, e anche non considerando il fatto che tra coloro che risultano occupati siano inclusi anche lavoratori con contratti a termine, e quindi possibili futuri disoccupati, la situazione è realmente disastrosa.

**Marco Garuti**

## Caro Caffè

Caro Caffè,

il comune di Caserta conclude le celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia conferendo la cittadinanza onoraria a don Pedro di Borbone, ramo spagnolo, con le proteste dei neoborbonici che tifano per Carlo di Borbone duca di Castro, ramo francese, suscitando il ridicolo in ogni casertano serio.

Nel Paese in cui il presidente dell'Inps Antonio Mastropasqua ha altri 25 incarichi tutti debitamente e lautamente retribuiti e dopo circa 4 mesi ancora non è riuscito a contare gli esodati; in cui l'inventore del servizio prepagato Tim Card Mauro Sentinelli classe 1947, Cavaliere, Commendatore e Grand'Ufficiale della Repubblica, dal 2005 è il pensionato Inps più ricco d'Italia con 1.173.205 euro annui cioè 90.246 al mese pari a 3.258 al giorno; la notizia del giorno che più mi ha colpito è il suicidio di "nonna Nunzia" a Gela.

Così era nota in città Nunzia Cannizzaro, 78 anni, madre di 4 figli, vedova da un anno, che ieri mattina aveva appena saputo che la pensione di reversibilità del marito aveva subito dall'Inps un nuovo taglio da 800 a 600 euro mensili. Narrano le cronache che qualcosa di inspiegabile ha

sconvolto la mente di Nunzia la quale, ritenendosi vittima di un'ingiustizia, si è trascinata fin sul tetto di casa e di lì si è buttata giù. Ho 76 anni e non mi pare né inspiegabile né sconvolgente la decisione di "nonna Nunzia", anzi mi sembra lucida e consequenziale al punto di avere provato sia pure in un attimo una sensazione simile.

Qualche mese fa ero all'ufficio postale per il versamento di una bolletta, ero seduto in attesa del mio turno e avevo notato ad uno degli sportelli una vecchia signora insieme a un giovane che con fatica sbrigavano delle pratiche alquanto complesse. Era ancora 500 euro il limite oltre il quale le pensioni sarebbero state pagate solo su conto corrente bancario (una porcata del governo sfacciatamente favorevole ai banchieri) e avevo intuito non solo cosa stesse facendo la coppia ma anche un ammontare di pensione poco superiore di quel limite.



Finita l'operazione, la coppia arrivò nelle mie vicinanze, la signora anziana sedette accanto a me e il giovanotto cominciò ad aprire buste ed esaminare il

contenuto con qualche incertezza. L'aiutai a vedere come usare il bancomat il relativo codice segreto ecc... Ironizzai su queste scoccature burocratiche e su chi le aveva imposte dicendo che con la mia età già mi pesava dover leggere tutti i codicilli scritti con caratteri piccolissimi, conservare la memoria del codice segreto ecc... La signora accanto a me annuiva e mi diceva con un certo orgoglio che si era dovuta servire del nipote per queste complicazioni mentre finora era stata in grado di riscuotere da sola la sua pensione.

Infine visto che avevo detto la mia età mi chiese: «Quanti anni mi dà», dissi:

«Tra 80 e 85», lei rispose: «97». E, mentre ci auguravamo reciprocamente lunga vita pensavo che questa nostra società mercantile stava chiedendo a quella anziana signora perché si ostinava a non morire e mi sorpresi a sperare che l'augurio che mi faceva non si avverasse.

**Felice Santaniello**

# RIFLESSIONI SUL SUD

È mia convinzione che la crescita di un Paese si concretizzi e si consolidi solo in presenza di una spinta abbastanza omogenea delle diverse aree territoriali dello stesso, e ciò vale anche per l'Italia.

**Il nostro Nord**, la parte più industrializzata dell'Italia, ha risentito prima e in maniera più incisiva della crisi subendo una marcata contrazione delle esportazioni. Tuttora, permanendo gravi turbolenze nei mercati internazionali sconvolti da vicende non solo economiche e la situazione di preoccupante affanno della nostra economia, il tasso di crescita del Nord fatica a invertire l'attuale tendenza condizionando in maniera determinante la ripresa dell'economia italiana.

**Il nostro Sud**, potremmo dire abituato da sempre a situazioni di crisi, in questo momento arranca di più per la scarsa industrializzazione e per una serie di altre motivazioni, in primis per la carenza di infrastrutture. Ma l'Italia non può fare a meno del Sud che paradossalmente, proprio per le sue carenze e i suoi ritardi in molteplici importanti settori, può e deve costituire il volano per un rinnovato slancio dell'economia nazionale. Ma per assumere tale ruolo il nostro Sud ha bisogno di particolari attenzioni. Vanno razionalmente incentivate le attività legate alle risorse naturali del nostro Mezzogiorno quali il turismo, l'agricoltura, la pesca e altro, ma necessitano anche investimenti urgenti da destinare alla ricerca in campo scientifico/medico.

**Ho citato non a caso prima il turismo** perché si stima che a livello mondiale lo stesso raddoppierà il fatturato offrendo notevoli opportunità di sviluppo economico alle controparti che sapranno intercettare i relativi flussi. Nel 2015 si stima che 150 milioni di turisti cinesi andranno all'estero! Occorrono quindi mirati investimenti da parte delle autorità competenti, attraverso un coordinamento intelligente tra le Regioni, per migliorare la capacità di attrazione dei nostri splendidi luoghi con la continua innovazione dell'offerta e per far conoscere il nostro Sud a chi non lo conosce o lo conosce poco.

**Sono indispensabili e ormai improcrastinabili** interventi/investimenti per rendere almeno decente in alcuni casi la viabilità e i collegamenti ferroviari; è impossibile agganciarsi alla locomotiva del Nord e ancor più difficile a quella dell'Europa se non si incide con determinazione per migliorare queste importantissime infrastrutture!

**Ma mi domando:** c'è la volontà del Governo centrale di intervenire in tal senso oppure continua a far comodo a qualcuno considerare il Sud una palla al piede del Nord? Bisogna altresì intervenire per accelerare i tempi della giustizia civile e penale, purtroppo più lenti di quelli riscontrabili nel Nord del Paese. È necessario, inoltre, migliorare il livello di scolarizzazione del nostro Meridione rendendo più attraenti le nostre scuole e più "trasparenti" le nostre università. I benefici di un migliore livello di istruzione dei nostri giovani si manife-

sterebbero soprattutto attraverso effetti positivi sulla diffusione dell'illegalità. Il ruolo della scuola e dell'istruzione è infatti centrale per aumentare il capitale sociale di una collettività.

**Ma il mio Sud** deve rivedere criticamente alcuni comportamenti: in primis deve coltivare (perché manca!) la cultura del gruppo, quella che nel tempo ha contribuito a rendere solido il nostro Nord e la Mitteleuropa. Deve privilegiare valori quali il rispetto per i diritti altrui e per le leggi, il rispetto per la cosa comune, la puntualità, l'onestà, la meritocrazia e deve impegnarsi per distruggere la piaga della raccomandazione che da sempre danneggia le nostre terre.

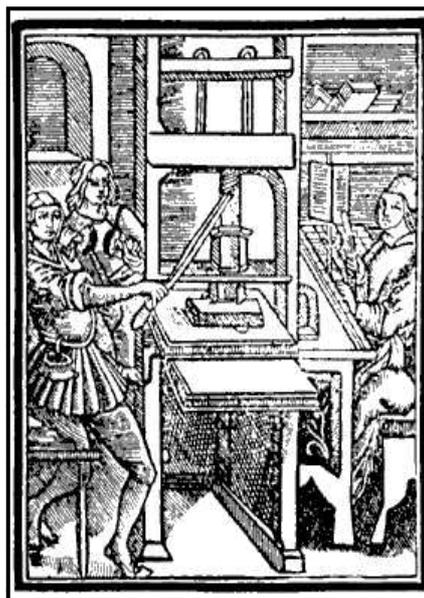
**Basterebbero queste poche cose** per dare al nostro Sud la dignità che merita e per evitare di essere considerato storicamente un problema per l'Italia. Il contributo migliore per l'affermazione del Sud che io immagino, un Sud che non deve temere il confronto morale, culturale, economico, infrastrutturale con nessuna controparte italiana o estera, possono e devono darlo quei Giovani che, affinata la preparazione scolastica/professionale in altre parti del Paese o del mondo, devono sentire forte l'impegno di ritornare nei luoghi d'origine per coltivare con rinnovata etica e aggiornata professionalità le terre da lasciare in eredità alle future generazioni. In tal modo sarebbe più legittimo manifestare o ritrovare l'orgoglio di essere un cittadino del Sud!

**Sono certo** che le nostre migliori intelligenze riusciranno a dare al nostro amato Sud la considerazione che merita.

**Errico Ronzo**

*Direttore Generale della  
Banca Popolare di Puglia e Basilicata*

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458



**LIBRI & FUMETTI  
CANCELLERIA & OGGETTISTICA**

**Sconti dal 25% al 50% su  
libri *Remainders* e per bambini**

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 [libreriaidelcentro@alice.it](mailto:libreriaidelcentro@alice.it)

## L'ORA DELLA TERRA AL BOSCO DI SAN SILVESTRO

**Caserta. Una serata buia**, ma per nulla tempestosa. Un gruppo di persone *illuminante* da poche torce e da molta luna. Un bosco - quello di San Silvestro - selvaggio ma accogliente, tutto da scoprire. Odori intensi di muschio, ghiande e lavanda selvatica. Il silenzio improvviso dell'uomo, che dà spazio al fruscio gentile di una cascata. Lo sguardo oltre l'infinito di un palazzo *reale*, antenato superstita del tempo, impietoso motore immobile di un cambiamento radicale e cinico che molto ha creato, moltissimo ha distrutto, poco o nulla ha trasformato, a vantaggio dei suoi figli più deboli.

**L'unica specie vivente** in grado di provocare trasformazioni irreversibili al suo ambiente, tra le 20.30 e le 21.30 di sabato 31 marzo, qui, nella prima Oasi WWF della Campania dal 1993, si è assopita per un'ora. Era l'ora della Terra. *Era ora per la Terra*. Sarebbe stata l'ora giusta per Terra di Lavoro, se solo avesse rispettato la norma gentile di spegnere tutte le luci artificiali della sua conurbazione, e accendere quelle del suo intelletto: un Illuminismo simbolico che avrebbe tirato su il morale dell'ambiente. Invece, Reggia e Oasi a parte, tutta la città è rimasta *più luminescente della mezzanotte*.

**Quanto a tutti i protagonisti** dell'Evento *Earth Hour*, organizzato gratuitamente dai responsabili WWF dell'Oasi di San Leucio, possiamo testimoniare sulla nostra pelle che hanno goduto di uno spaccato di antica consapevolezza: la natura,

che sia madre benevola o matrigna vendicatrice, fa sempre e comunque il suo corso e non offre molte possibilità all'uomo di rimediare ai suoi errori chimici, economici, in ogni caso devastanti.

### UNA CASA NEL BOSCO

**Guidati dall'esperienza** e dalla festosa creatività dei giovani volontari del WWF, i circa cento ospiti della manifestazione hanno avuto cognizione di come *si potrebbe* vivere in una dimora ad impatto zero: è il caso della settecentesca ex Casa dell'Arco, edificio borbonico ristrutturato seguendo i canoni della bioedilizia, dotata di una cisterna per la raccolta e il riutilizzo dell'acqua piovana, isolata con legno SFC (prodotto da foreste gestite in maniera responsabile), munita di pannelli fotovoltaici per l'autoproduzione energetica.

### IL BELLO, IL BRUTTO, IL CATTIVO NOSTRANO

**La foresteria dell'Oasi**, vecchio ovile borbonico, è stata adibita per l'occasione a mini-



cinema. Il Centro per l'Educazione Ambientale del bosco di San Silvestro ha infatti realizzato un video semplice quanto suggestivo, fatto di immagini campione del nostro territorio dalla triplice sfaccettatura: le brutture di un paesaggio contaminato dall'immane *monnezza*; il cinismo di chi ha sfregiato montagne con le cave di cemento, per costruire all'elettorato imberbe, come diceva il buon Totò, «*Case... case... case*»; l'idillio di un paesaggio fertile strappato all'uomo con le unghie e con i denti: quello dell'Oasi stessa, che molto dopo i fasti borbonici era divenuta *sversatoio* tossico e sede di traffici criminali. Salvati dal coraggioso intervento del WWF, i 76 ettari di lecceto situati tra le colline di Montemaiulo e Montebriano, oggi sono un sito Unesco, dichiarato d'interesse per la Comunità Europea, nonché dimora di specie protette e preziose biodiversità come il barbagianni o il daino.

### APPUNTAMENTO AL BUIO, MA NON TROPPO

**L'apice della serata** è stato toccato, quando, al termine di una poderosa salita nel buio, (a tratti fitto) delle querce, si è giunti sulla collina che sovrasta il Torrione della Reggia Vanvitelliana. Affacciati ad un pittoresco balcone naturale, il massimo sarebbe stato *uscire a riveder le stelle*. Ma, complice la foschia di una notte di acerba primavera e soprattutto l'inquinamento luminoso di un sabato sera qualunque per il popolo casertano, ci si è dovuti *accontentare* di ammirare dall'alto lo splendore taciturno delle vasche longitudinali e la sagoma maestosa di un palazzo, pur sempre, *reale*.

**Maria Del Vecchio**

## «MENS SANA IN CORPORE SANO»

**La decima satira di Giovenale** identifica nella sanità dell'anima e nella salute del corpo gli unici due beni degni di essere chiesti alle divinità. Nel mondo moderno, diversi sono i modi per raggiungere un tale equilibrio, attraverso stili di vita diversi, dove convogliano livelli energetici puri, che sembrano riassumere la locuzione latina. Ad esempio, camminare è l'attività più antica del mondo e può trasformarsi in un valore ideale: nel progetto, cioè, di... viaggiare a piedi, prendendosi cura di sé.

**L'obiettivo di una passeggiata organizzata** è la diffusione della socialità, che tende ad aggregare sia giovani, che persone mature, sia gruppi che famiglie, nella rete dei sentieri naturali. Passo dopo passo, annusando le energie di ogni erba, si assapora il silenzio e la lentezza della terra. Il giovane (trentenne) Alessandro Santulli, di S. Maria Capua Vetere, ha organizzato la sua prima gita l'8 marzo 2009, recandosi con tre amici al Monte maggiore e agli Eremi di luce. Tramite passaparola ed "email", le mete si son moltiplicate, fino alla recente "ciaspolata" sul Matese. «*Rivivere cogli occhi dei*

*passanti i posti da me conosciuti e avvicinare le persone ai luoghi che abitano, per poter ritornare ad amarli, riconoscerli e apprezzarli nelle loro caratteristiche più naturali e autentiche è lo spirito che mi anima*», dice testualmente Alessandro, la cui personalità è tendenzialmente attenta alle dinamiche emotive di gruppo.

**Il primo aprile** è stata organizzata un'altra passeggiata ecologica sull'orlo del vulcano di Roccamonfina, in collaborazione con l'associazione provinciale "work in progress". L'itinerario tracciato prevedeva tre ore di cammino effettivo, per otto km, nell'arco di tempo fra le ore 11 e le 17. Esplorando diversi sentieri, a un tratto è comparsa una "Neviera", manufatto risalente al diciannovesimo secolo, i cui blocchi durante l'inverno venivano riempiti di neve fresca che, pressata, come l'uva nella vendemmia, diventava ghiaccio, permettendo di refrigerare cibi deperibili. Certo, in qualche salita leggermente più ardua, è stato necessario l'aiuto di un volontario e di un bastone di legno di castagno, adibito ad uso escursione; ma quanta libertà in quella armonia tra mente e natura, presagio di serenità ritrovata! E poi: «*Ogni cosa che puoi immaginare, la natura l'ha già creata*» (Albert Einstein).

**Silvana Cefarelli**

L'ORA DELLA TERRA

## AMBIENTE E CATTIVE ABITUDINI

Si è conclusa sabato scorso la corsa per "L'ora della Terra", promossa in tutto il mondo dal WWF. L'iniziativa, nata nel 2007, nasce da una provocazione: cosa succederebbe se, per un'ora al giorno, rinunciassimo alla comodità dell'elettricità a portata di mano e chiudessimo tutte le luci? Quello che normalmente non potrebbe avvenire in un pianeta che ormai da decenni non si riposa più al calar delle tenebre prende vita in un'unica giornata: in tutto il mondo, per un'ora, istituzioni e realtà locali scelgono il buio per la propria città, riscoprendo allo stesso tempo la possibilità di ritrovarsi insieme senza "l'ossessione dell'illuminazione", con momenti ludici, dibattiti e romantici "lumi di candela". Giornate come quelle del 31 dimostrano che, organizzandosi, è possibile realizzare tutte le nostre attività anche con "un'ora di buio"; nel frattempo, vantaggio non trascurabile, abbiamo risparmiato parecchia energia. Tuttavia, pur senza arrivare al "blocco totale", è possibile fare molto per il nostro pianeta.

Ne è convinto il dottor Raffaele Lauria, presidente della sezione casertana del WWF: anche la nostra provincia ha infatti aderito all'ora di buio dalle ore 20,30 del 31 marzo, con lo "spegnimento" di numerosi sedi istituzionali e aree pubbliche (tra le quali anche la Reggia). L'evento conclusivo della lunga maratona informativa del WWF si è svolto a San Nicola la Strada, dove i cittadini intervenuti hanno potuto assistere a suggestivi spettacoli di animazione, a bicicletate oceaniche, e alle coinvolgenti manifestazioni di partecipazione delle scuole. Il tutto al buio. «Noi non vogliamo promuovere modelli irrealistici» ha dichiarato Lauria. «Siamo persone del 21 secolo, non possiamo tornare indietro nel tempo. Riteniamo che però possiamo fare molto per aiutare il nostro pianeta, pur non stravolgendo le nostre vite». Lauria ci concede quest'intervista al termine della Campagna casertana "Earth Hour"; ai numeri confortanti dell'attività (molti i comuni e le associazioni coinvolte, moltissimi i cittadini che hanno partecipato), si accompagnano le riflessioni su un territorio non proprio "ecofriendly" e una serie di interessanti dritte "salva - bolletta".

**Allora, dott. Lauria, come è andata questa Ora della Terra?**

Bene, benissimo. Siamo in giro da febbraio, ma è valsa la pena. Abbiamo incontrato

*tante persone attente e curiose che hanno abbracciato con grande calore la nostra iniziativa. La serata del 31 è stata un bagno di folla indimenticabile. Per il prossimo anno vorremmo riuscire però a coinvolgere ancora più associazioni, per condividere buone pratiche assieme.*

**Lei ha evidenziato come i singoli cittadini abbiano partecipato con grande interesse alle iniziative da voi promosse. Ha riscontrato un accresciuto interesse alle tematiche ambientali?**

*Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una certa evoluzione dell'opinione pubblica su certi argomenti, e all'esplosione di vere e proprie mode. Penso alle biciclette a Caserta: solo dieci anni fa gli automobilisti ridevano di fronte a quei pochi temerari che inforcavano le loro amate due ruote, oggi ci si è finalmente resi conto che la bicicletta può essere un ottimo mezzo di locomozione per una città piccola e pianeggiante come Caserta. Non credo sia solo perché la benzina costa.*

**La gente sta imparando a muoversi senza consumare benzina. Perché non avviene lo stesso per i prodotti alimentari?**

*La promozione delle merci a chilometri zero è da sempre un nostro pallino; purtroppo finora ci è mancata l'opportunità di spenderci in questo campo. Caserta, da questo punto di vista, è molto in ritardo. Siamo troppo abituati a trovare tutto nel supermercato sottocasa, a mangiare le fragole a novembre e le arance ad agosto, con tutto quello che ci costano le serre. Allo stesso tempo ci andiamo a cercare il pangasio del Vietnam, invece di godere del meraviglioso pesce azzurro, fresco ed economico, dei nostri mari. È una follia, se pensiamo a quanto ci costano queste migrazioni alimentari in termini di gas di scarico ed elettricità.*

**Le buone abitudini, anche quelle ambientali, si imparano nell'infanzia. Come WWF andate spesso nelle scuole, e anche quest'anno non vi siete risparmiati. Cosa si può insegnare ad un bambino, ad un giovane?**

*Gli studenti sono un pubblico molto attento e stimolante. Abbiamo già da tempo registrato come siano proprio le nuove generazioni le più attente alle tematiche ambien-*

*tali, e la nostra esperienza sul campo non fa che confermare questo dato. Insegniamo loro un "decalogo" di buone prassi salva - energia, che può alleggerire la nostra bolletta anche di 500 euro all'anno. Sono suggerimenti semplici, come chiudere il rubinetto dell'acqua quando ci si lava i denti, o staccare la spina dei caricabatterie quando non ci servono più. Invitiamo quindi i bambini a sfidare i loro genitori a rispettare queste regole, col patto di farsi dare metà dei soldi risparmiati. In altre zone d'Italia è stato possibile sperimentare prassi come quella dei "guardiani dell'ambiente", ossia un gruppo di bambini che vigila sugli sprechi energetici della propria scuola e invita a prendere provvedimenti. Qui non potremmo ancora proporre un'idea simile, ma la voglio c'è.*

**Un'ultima domanda: com'è fare volontariato ambientalista a Caserta?**

*Più difficile che altrove. Lavoriamo su questo territorio da tanti anni, e sono certo che in altri posti avremmo ottenuto più risultati. Siamo molto miopi per quanto concerne la pianificazione territoriale. Faccio l'esempio delle ZTL: gli altri comuni fanno a gara per poterle istituire, noi no. Ci dicono "Eh, ma poi la gente non compra". Poi vediamo le macchine in seconda e in terza fila e nessuno va più da nessuna parte. Quando abbiamo proposto di precludere l'accesso delle macchine a Via Mazzini è successo un putiferio: oggi i negozianti ucciderebbero pur di mantenere la strada di fronte al loro negozio libera dalle macchine. Oppure ci buttiamo nei centri commerciali, illudendoci di entrare con la macchina direttamente nei negozi, e ci ritroviamo camminare per chilometri prima di arrivare al posto che ci interessa. Se le cose stanno così, non sarebbe meglio lasciare la nostra macchina al parcheggio e ripopolare la nostra città? Riscopriremmo quanto è bello passeggiare, come la natura sia così saggia da permetterci di rilassarci anche solo ammirando un albero, ascoltando il rumore delle foglie. La macchina ci stressa, ci obbliga a comportamenti ripetitivi, in un certo senso ci instupidisce. Chiaramente non diciamo "da domani tutti senza macchina", non è questo quello che vogliamo. Cercare alternative, quello sì che ci interessa. Camminare, andare in bici, quando si può. E, laddove sia possibile, predisporre navette e mezzi di trasporto pubblici che colleghino i punti nodali della città. Anche il turismo ne trarrebbe un gran giovamento.*

**Diana Errico**

AL CIRCOLO NAZIONALE

# PASQUA IN TAVOLA

Casatelli, pastiera, tortano pepe e sugna, minestra maritata, pizza rustica, pizza di scarola, olio santo, capretto con patate al forno e altre specialità della nostra tradizione sono stati i protagonisti di "Pasqua in tavola", il tema con il quale si è aperto al Circolo Nazionale il ciclo di "Incontriamoci per il the". Un appello lanciato dalle socie e aperto a soci, familiari e amici. Location l'elegante salotto "L. Vanvitelli", trasformatosi per l'occasione in un luogo dove la cucina della tradizione ha tenuto banco e ha dimostrato quanto essa si colleghi alla cultura del territorio. Un giovedì, quello appena trascorso, che ha coniugato la storia del Circolo con quella delle famiglie e delle loro consuetudini intorno ad una tavola virtuale ma non troppo, perché non sono mancati gustosi assaggi all'insegna della convivialità.

"Incontriamoci per il the" è un progetto ideato al femminile ma naturalmente aperto anche ai soci. E per rinverdire la tradizione non vi è luogo più opportuno del Circolo Nazionale, che tra i sodalizi di Terra di Lavoro vanta il primato della longevità. «Il Circolo Nazionale», ha affermato il presidente Antimo Ronzo, «per i suoi oltre 150 anni di storia, è custode della tradizione e luogo di relazionalità e cultura per gli iscritti, le famiglie e gli amici». Una simpatica iniziativa che si aggiunge a quella degli spettacoli, del ballo, del gioco di società, della buona lettura, della musica, dei concerti, degli eventi artistici, letterari, scientifici e sociali, dei convegni e delle visite guidate. Un'occasione per stare insieme, ma soprattutto per mettere in comune conoscenze, testimonianze, esperienze.

Era naturale che con la Pasqua in dirittura d'arrivo il primo happening fosse dedicato alla buona tavola pasquale, con i suoi caratteristici e insuperabili menù. Insieme ad una inedita immagine, l'unica che ci sia pervenuta che riproduca una coppia di popolani in costume casertano e che è conservata presso la Società di Storia Patria di Caserta, sono state rispolverate le tradizionali ricette della



nonna: vecchi quaderni ingialliti, magari con qualche macchia di unto e per questo più preziosi, attraversati da una fitta scrittura a mano con pennino Cavallotti. Ricette che appartengono al tempo quando l'impasto del casatello si faceva con il criscito naturale, che doveva lievitare al caldo sotto le coperte. All'appello hanno risposto tutte le socie, mai ritrovatesi così numerose ed entusiaste. Un incontro nel quale anche il tè ha fatto la sua parte, offerto naturalmente dalla direzione del Circolo, ma soprattutto all'insegna del buon gusto e dell'amicizia.

**Non solo le signore.** Prima un po' curiosi e riottosi, poi attratti da quell'insolita brigata al femminile, i soci hanno cominciato a sbirciare, poi ad entrare nel salotto, a partecipare, perfino a raccontarsi in qualche loro ricetta del cuore. Alla proclamazione corale della ricetta più gustosa e capziosa ha fatto seguito la consegna di una pergamena con "attestato di buona cucina". Una ricetta di tutto rispetto per ingredienti nostrani e per sapore, la famosa *minestra maritata* della tradizione casertana. A tutte le altre socie intervenute un attestato di partecipazione, che anche in questo caso ha curato il vicepresidente Francesco Di Tria.

**Il progetto continua** e gli incontri si terranno ogni ultimo giovedì del mese, su un argomento che verrà scelto di volta in volta dalle stesse socie. Si parlerà di benessere, di moda, di cosmesi, di stili di vita, si rivisiteranno lavori quasi spariti, quali il ricamo, l'uncinetto, il chiacchierino, si racconteranno storie, si condivideranno conoscenze e si vivranno emozioni. Nessun relatore *in pectore*, nessun esperto, ma chi del gruppo potrà avere dell'argomento qualche competenza per professionalità o esperienza, farà automaticamente da coordinatrice. Una sorta di agorà dove al di là di un buon the c'è la voglia di fare e di condividere cultura. È quanto si legge sulla locandina ideata dal vicepresidente Di Tria: "Incontri pomeridiani per momenti di crescita culturale". Il prossimo appuntamento è per giovedì 26 aprile, ore 17,00. L'argomento? C'era da immaginarselo. Con l'estate che si avvicina spiaggia e mare ci aspettano. Dunque, si parlerà di alimentazione e magari di una parca spaghetata per essere in forma e indossare con onore un topless.

Anna Giordano

## MINESTRA MARITATA

### INGREDIENTI PER 6 PERSONE

**verdure:** broccoli di rape 500 gr., broccoli neri 500 gr., scarola 500 gr., verza 500 gr., cicoria 500 gr., bietola 500 gr., spinaci 500 gr., sedano 1 gambo, cipolla 1

**carne fresca** di manzo gr. 500

**carne salata di maiale:** pancetta 100 gr., piedi di porco 2, orecchio 1, muso 1, cotenna 2, salsiccia di polmone 200 gr., tracchie 4

formaggio pecorino romano grattugiato q.b.

peperoncino q.b.

### PREPARAZIONE

Lessare la verdura tutta insieme e colarla. Mettere a bagno in abbondante acqua fredda la carne salata in un recipiente non di metallo, cambiare l'acqua per 3-4 giorni finché scarica il sale.

Cuocere la carne salata e quella fresca insieme, coperte di acqua, fino a che siano ben cotte. Una volta tiepide, disossare la carne salata e tagliare tutto a pezzi grandi. Conservare il brodo della cottura, farlo raffreddare e togliere lo strato di grasso che si è formato in superficie.

Mettere la carne e la verdura insieme in una pentola e versare il brodo, facendo bollire lentamente per circa 15 minuti. Portare in tavola con una spolverata di formaggio romano pecorino.

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

# DIRITTO E CITTADINANZA

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

## **CASSAZIONE: MALATI DI ALZHEIMER NON DEVONO PAGARE PRESTAZIONI DI ASSISTENZA**

I malati di Alzheimer non devono versare alcuna retta ai Comuni per il ricovero in strutture per lungodegenti. Secondo la Cassazione (sentenza 4558, depositata lo scorso 22 marzo), si tratta di importi che vanno a totale carico del Servizio sanitario nazionale dato che il tipo di patologia non consente di fare distinzione tra spese per la cura e spese per l'assistenza. La Corte ha così respinto il ricorso di un comune che forniva assistenza a pagamento precisando che «la pretesa scindibilità delle prestazioni di natura sanitaria effettuate nei confronti del paziente ricoverato presso l'Istituto pubblico di assistenza e beneficenza, da quelle di natura meramente assistenziale pure erogate al degente, poste a carico del Comune e virtualmente recuperabili mediante azioni di rivalsa, si fonda su di un'erronea interpretazione dell'articolo 30 della legge 730/83, alla luce dell'articolo 6, ultima comma, del Dpcm 8 agosto 1985, dovendosi privilegiare l'interpretazione che tiene conto del nucleo

irriducibile del diritto alla salute protetto dalla Costituzione come ambito inviolabile della dignità umana, alla luce del principio affermato dalla legge di riforma sanitaria, che prevede l'erogazione gratuita delle prestazioni a tutti cittadini, da parte del servizio sanitario nazionale, entro i livelli di assistenza uniformi definiti con il piano sanitario nazionale, circostanza di per sé ostativa a qualsiasi azione di rivalsa: ne consegue che nel caso in cui oltre alle prestazioni socio assistenziali siano erogate prestazioni sanitarie, l'attività va considerata comunque di rilievo sanitario e, pertanto, di competenza del servizio sanitario nazionale». La sentenza degli Ermellini della prima sezione civile è l'esito del ricorso dei familiari di un malato di Alzheimer che si erano rivolti al tribunale, chiedendo la restituzione di quanto versato ad un comune della Regione Veneto per il ricovero del loro congiunto. In primo grado la domanda dei familiari veniva rigettata e veniva accolta la domanda di rivalsa del Comune. La Corte di merito aveva spiegato che le prestazioni eseguite nei confronti del paziente avevano carattere sia assistenziale che sanitario e che, in relazione al secondo aspetto, esse gravavano sul Comune solo in caso di indigenza della persona assistita. La Corte di appello di Venezia però accoglieva l'appello proposto da familiari del malato, ritenendo fondata la domanda di ripetizione degli stessi avanzata e immeritevole di accoglimenti la riconvenzionale proposta dal comune. La Corte di appello spiegava infatti che «veniva in evidenza, alla stregua delle norme contenute nell'art. 30 della l. n. 730 del 1983 e del DPCM 8 agosto 1985, la natura di carattere sanitario delle prestazioni eseguite nei confronti della paziente, gravemente affetta dal morbo di Alzheimer e sottoposta a terapie continue, a fronte delle quali le presta-

zioni di natura non sanitaria assumevano un carattere marginale e accessorio». Su ricorso del Comune, la Cassazione respingendo le pretese dell'amministrazione, confermava la decisione di secondo grado.

## **CASSAZIONE: SI ALL'INVALIDITÀ CIVILE AGLI IMMIGRATI REGOLARI**

Se gli immigrati sono in regola con il permesso di soggiorno hanno diritto all'assegno di invalidità civile. È quanto afferma la Corte di Cassazione (sentenza numero 411-0/2012) che ha dato ragione ad una donna divenuta cittadina italiana solo a partire dal gennaio 2009. L'assegno di invalidità le era stato riconosciuto ma solo per il periodo successivo alla data in cui le era stata riconosciuta la cittadinanza italiana. Per il periodo precedente, i giudici di merito le avevano negato ogni diritto. La donna, che prima del 2009 era comunque in possesso di regolare permesso di soggiorno, si è rivolta così alla Suprema Corte che le ha dato ragione rinviando il caso la corte d'appello di Genova e facendo notare che già nel 2008 la stessa Corte di Cassazione aveva affermato che «al legislatore è consentito subordinare non irragionevolmente l'erogazione di determinate prestazioni alla circostanza che il titolo di legittimazione dello straniero al soggiorno nel territorio dello Stato ne dimostri il carattere non episodico e di non breve durata». Se quindi gli immigrati sono regolari spiega Piazza Cavour, non si possono discriminare «stabilendo nei loro confronti particolari limitazioni per il godimento dei diritti fondamentali della persona riconosciuti invece ai cittadini». Bocciata anche la tesi dell'Inps è secondo cui per ottenere diritto all'invalidità sarebbe stata necessaria una permanenza in Italia dell'immigrato per almeno cinque anni.

Paolo Colombo

### **PAUSE AL**

#### **CINEMA**

Mario Monti: 18 motivi per... "sussistere"

Elsa Fornero: 18 motivi per... sorridere

Mario Monti: L'anno del drago

Mario Monti: Sindrome cinese

Esodati (1): Chi sono costoro?

Esodati (2): Io speriamo che me la cavo

Scandalo Lega Nord: Un "Bel-sito" per rubare

Scandalo Lega Nord: Bossi's family business

Renzo Bossi: Bugiardo, bugiardo

Eliminazione Champion: Milan in... Barca.

Eliminazione Champion: Milan ...Pato-trac

Taglio agli stipendi dei parlamentari: Mission Impossible

Caso Emanuela Orlandi (1): Misteri vaticani

Caso Emanuela Orlandi (2): Confessioni... proibite



# FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



## PREPARATI FITOTERAPICI COSMETICA - OMEOPATIA

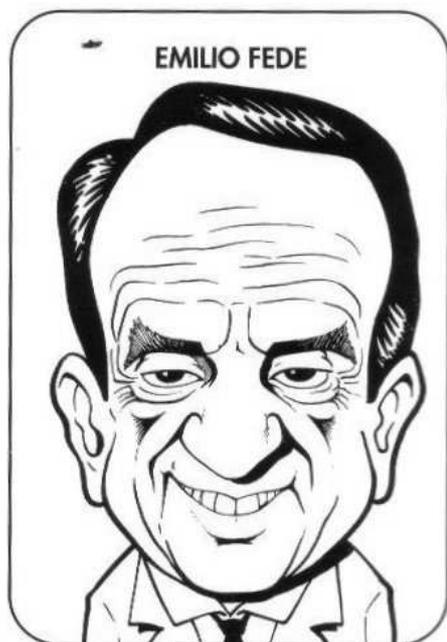
CASERTA - VIA SAN CARLO, 15 - TELEFAX 0823.322182

## CRONACHE DEL BELPAESE **Homo Fidelis**

Il suo Tg era diventato una specie di operetta, con lui mattatore incontrastato. Questi gli ingredienti di una formula davvero unica: la difesa acritica di Berlusconi, il tifo per la sua fazione politica, lo sfottò degli avversari, il rapporto conflittuale con i suoi collaboratori scandito da fuorionda pieni di parolacce.

**Di chi stiamo parlando?** Di Emilio Fede, naturalmente. Uomo di robusta fede berlusconiana, s'intende. Fu proprio lui che nel 1978 condusse il Tg1 durante il sequestro Moro, e sempre lui diede per primo (17 gennaio 1991) l'annuncio dello scoppio della guerra del Golfo. Coinvolto nell'inchiesta a luci rosse di Arcore, Fede è più volte costretto a commentarne gli sviluppi con un certo imbarazzo. Martedì scorso, la sconcertante (si fa per dire) notizia di un'indagine a suo carico aperta dalla procura di Roma per sospetto riciclaggio. Come risulterebbe da un esposto della Guardia di Finanza di Como, Fede avrebbe presentato in banca a Lugano una valigetta con 2 milioni e mezzo di euro. Ma lui smentisce qualsiasi coinvolgimento annunciando anche querele agli organi di stampa che hanno posto in relazione il suo nome con la vicenda: «Qualcuno ha inventato tutto, mi fa orrore e anche paura che si possa arrivare a inventare una cosa del genere. Sono di fronte a qualcuno che ha inventato la notizia con uno scopo a me molto evidente. Non è possibile che io, con i problemi che già avevo, mi sarei presentato in giro per la Svizzera con una valigetta piena di contanti. È un falso organizzato. Qualcuno ha agito contro di me, per conto di qualche altro» ha affermato, «si torna alla carica per mettermi in difficoltà e convincermi a lasciare la direzione del Tg4. È un falso che per me ha nome e cognome».

**E, neanche a farlo apposta,** a distanza di 24 la notizia si legge su giornali: «Emilio Fede licenziato da Mediaset». Eppure lui si consola con la solidarietà di Berlusconi: «Il primo a telefonarmi, non mi lascia mai solo».



Il comunicato diramato da Mediaset recita: «In una logica di rinnovamento editoriale della testata, cambia la direzione del "Tg4". Dopo una trattativa per la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro non approdata a buon fine, Emilio Fede lascia l'azienda. Mediaset lo ringrazia per il lavoro svolto in tanti anni di collaborazione e per il contributo assicurato alla nascita dell'informazione del Gruppo. Giovanni Toti, direttore responsabile di "Studio Aperto", è il nuovo direttore designato del "Tg4"».

**Certo che non è proprio** un buon periodo per l'ex direttore del Tg4. Riciclaggio a parte, è indagato per favoreggiamento della sostituzione nell'inchiesta sui bunga bunga di Arcore, e per concorso in bancarotta fraudolenta insieme a Lele Mora. Cosa sarà di lui? Cosa sarà di noi senza il suo show? Riusciremo a sopravvivere?

**Davide Auricchio**

## End Parade *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

**Un'altra pillola di saggezza** prima della fine del mondo. Una volta lessi un oroscopo memorabile, che paragonava il mio segno - l'acquario - alla Nigeria. Mi spiego meglio: il mio astronomo preferito (il geniale Rob Breznsky), metteva in evidenza un dato sconcertante e arcinoto, vale a dire che, pur essendo la Nigeria uno dei Paesi più ricchi al mondo di petrolio (precisamente il quinto dell'Organizzazione dei Paesi Esportatori, l'OPEC), oltre il 90% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno.



**L'efficace metafora** serviva a mostrare il divario che può talvolta esistere tra quanto si dà al mondo e quanto il mondo sia disposto a restituirci. Insomma, era un bel complimento alla generosità acquariana, e contemporaneamente un monito severo. La mia ben poca esperienza mi suggerì subito che, tanto per cambiare, Rob Breznsky aveva tremendamente ragione: questa cosa del dare provoca un mare di conflitti. Perché uno dà, non riesce mica a trattenerlo, non sa dire di no, ma poi succede che quello a cui hai dato non è per forza come te, non capisce, non apprezza, non restituisce.

**Il discorso non è da fraintendere:** non sto parlando del meschino «do ut des», del dare finalizzato al ricevere in cambio, ma di un sano equilibrio tra azioni reciproche, che quando viene a mancare provoca blocchi e chiusure. Roba che può arrivare ad incattivirti nei confronti delle persone, perché il risentimento e la delusione sono cose difficili da gestire. E poi cominci a chiederti ma chi me l'ha fatto fare, e poi ce l'hai con chi non sa essere altrettanto disponibile, e poi, e poi, e poi. E quindi a volte forse è meglio trattenersi un po', per il bene nostro e delle nostre amicizie. Un atto di generosità di livello superiore: essere generosi, ma con moderazione. Così poi non ci si aspetta niente, si è in pace con tutti, ed è tutto guadagnato, nulla mai dovuto. In fin dei conti il volontariato potete sempre conservarvelo per gli sconosciuti.

**Valentina Zona**

### PAUSE IN EDITORIA. UN RACCONTO ... IN TRE RIGHE

Sul grande prato "verde" del "Belsito" di Pontida sboccia una... margherita. Il "trota", sceso dalla sua fiammante auto nuova, la vede, la raccoglie e la sfoglia: «glielo dico a papà; no, lo dico solo a mamma; glielo dico a papà; no lo dico solo a mamma...» Ogni al-LUSI-one col-LEGA-ta è puramente casuale! (sic!)



### COME VOLEVASI DIMOSTRARE

- In Italia la maggior parte degli imprenditori dichiara meno dei suoi dipendenti. Due sono le possibilità: o sono "poveri ricchi" o sono "falsi poveri"; ma di certo una sola certezza: prendono per i "fondelli" lo Stato e gli italiani!  
- Calcioscommesse: il calcio preso a "calci... in culo"!

## Al Centro del Caffè



### QUESTO È SOLO L'INIZIO

Ah, la saggezza dei popoli... non si è forse sempre saputo che «tanto va il Trota al lardo che ci lascia lo zampino»? E non sono da gran tempo patrimonio culturale dell'umanità diversi dei tanti commenti - a partire da «*buon sangue non mente*» fino a «*chi va con lo zoppo impara a zoppiare*» (anche nella variante moderna «*chi va con Silvio impara a fornicare*», che però resta da vedere se debba essere inteso in senso stretto o non piuttosto in senso lato, e in questo caso quale sia l'interpretazione corretta da darne) e all'amaro «*un padre fa mangiare cento figli, ma cento figli non fanno mangiare un padre*» - che sembrano scritti da Nostradamus per profetizzare cause e modi della caduta di Bossi?

**Facezie e ghiribizzi a parte**, l'inchiesta e lo scandalo che oggi toccano la Lega hanno un punto di contatto con lo scandalo e le inchieste che da qualche mese travagliano la pur defunta *Margherita*: l'eccesso di liquidità dei partiti. Io - non lo confesso, lo rivendico - all'epoca del referendum votai contro l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti (se è per questo, fui perfino fra i ventitré connazionali, circa, che votarono per l'abolizione dell'ergastolo); ritenevo, e non ho cambiato idea, che in una democrazia che deve convivere col mercato (e quanto questo possa essere distorto e dirompente ce ne stiamo accorgendo sulla nostra pelle) la possibilità di *fare politica* non possa e non debba essere limitata a chi se lo può economicamente permettere. Se i partiti dovessero far conto solo sul finanziamento di aderenti e simpatizzanti, sarebbero ancor più gravemente compromesse, e già lo sono abbastanza, le istanze dei più deboli, di quelli che non potrebbero distrarre dalle proprie risorse economiche niente o poco più. Ma da questo a riempire i forzieri di qualunque Ali Babà che si proclami "partito" e si presenti alle elezioni ce ne corre. Perché il problema non è quello del corretto finanziamento della possibilità dei cittadini di partecipare alla vita politica nazionale e locale, ma quello di un'erogazione spropositata e senza regole. Come, peraltro, avviene qui spessissimo quando "paga Pantalone"; ma la circostanza non vale né come giustificazione né come attenuante di quanto è stato sconvenientemente concesso ai partiti: è solo una considerazione amara fra le tante sollecitate dalla discussione su quale sia il senso corrente della parola "Stato" qui e ora.

Giovanni Manca

Negli ultimi tempi, diciamo pure ultimi anni, della nostra città si parla solo in negativo: siamo la città



della camorra, della monnezza, del cento per cento dei medici che non emettono fatture, del traffico indisciplinato, dei vigili che non vigilano, degli amministratori che non amministrano, dei politici che non fanno politica, ma che pensano solo ai loro interessi. E quindi, quando capita di registrare qualcosa di buono, mi fa piacere sottoporlo all'attenzione dei lettori del nostro settimanale.

**Questa la buona notizia.** A Caserta, e siamo i primi al mondo, abbiamo inventato la Ztl "a piacere". Come è noto i commercianti, soprattutto quelli del Corso Trieste, non hanno mai voluto la limitazione del traffico. È di questi giorni, invece, la notizia che i commercianti di Via Alois hanno espressamente richiesto la totale chiusura al traffico per i prossimi tre fine settimana, cioè quelli che cadono nel periodo delle festività pasquali. La richiesta è stata accolta dal Pio Sindaco il quale ha anche promesso un controllo continuo e severo da parte dei vigili (ah, ah).

**Possiamo aspettarci, quindi**, che i commercianti di Via San Carlo chiedano la Ztl solo nelle giornate assolate. Quelli di Via Mazzini la chiederanno in un certo modo, quelli di Via Vico in un altro modo e così via.

**Insomma: "a piacere".** È questa, cari amici lettori, la vera democrazia. Auguri di Buona Pasqua.

Umberto Sarnelli

### CONSIDERAZIONI INATTUALI

## NON VA MEGLIO, MA POTREBBE/2

La settimana scorsa commentavamo l'ingenuità di quegli economisti che, di fronte a difficoltà spesso create dal loro stesso sistema economico, non trovano nulla di meglio da rispondere che «*ci vogliono più soldi!*» (in altri termini: la crescita).

L'automatismo di questo riflesso pavloviano è ben spiegato dal francese Serge Latouche nel suo ultimo *Per un'abbondanza frugale. Malintesi e controversie sulla decrescita* (ed. Bollati Boringhieri, 2011): «*quando la crescita non c'è in una società della crescita*», più o meno la nostra situazione attuale, «*lo Stato si trova legato mani e piedi, alla mercé dei suoi creditori, che finiscono sempre per imporgli di attuare una politica di feroce austerità*». In queste condizioni le cose non vanno che peggio, con i ben noti e disastrosi effetti collaterali della compressione dei salari, dello smantellamento dello stato sociale, delle privatizzazioni (feroci anche quando non sono selvagge), della riduzione dei diritti in generale (per cui sempre più spesso si sente ripetere che oggi la Thatcher ha veramente vinto). Per Latouche, economista di fama internazionale, al cui nome è ancorata la nozione stessa di decrescita, l'esempio della Grecia è al riguardo fin troppo eloquente: di fronte alla crisi, il popolo vota per un governo di sinistra; il quale, sotto la pressione dei mercati finanziari, non può che attuare una politica di austerità neoliberale. Il francese ne conclude che quella neoliberalista è una spirale che continua ad avvitarsi: non vi è modo di u-

**Decrescita non significa regresso; proprio come "crescita economica" non sempre significa progresso (è la lezione della crisi)**

scirne, se non per effrazione. Ovvero: non v'è riforma che tenga; il sistema va cambiato e basta.

La buona notizia è che un modello economico diverso esiste, ed è quello della decrescita. Un'alternativa non solo necessaria - perché la classica terapia del rilancio dei consumi e degli investimenti non è più applicabile: la Terra non può più sopportarla - ma anche possibile: Latouche lo spiega con chiarezza e sintesi in questo libro, nel quale ha inteso riassumere i contenuti dei suoi tanti lavori precedenti e risporli alla luce dei più frequenti malintesi e delle numerose obiezioni solitamente mosse alla teoria, a uso di coloro già addentro all'idea di decrescita (per i quali può costituire una sorta di manuale di facile consultazione), ma anche di quelli che si cimentano per la prima volta con le contraddizioni di un capitalismo che continua a prosperare nonostante i suoi innumerevoli e grossolani fallimenti.

Un libro, infine, per coloro che non ce la fanno più a sentir esporre con l'aspetto della ragionevolezza che «*per uscire dalla crisi economica c'è bisogno sia del rilancio sia dell'austerità*» (che è come dire - e lo ha fatto realmente Alain Minc, il sedicente consigliere esperto di economia di Sarkozy - che «*bisogna spingere contemporaneamente sul freno e sull'acceleratore*»). Per quelli che hanno già capito che "rilancio e austerità" significa rilancio per il capitale e austerità per tutti gli altri. Per quelli che non hanno ancora capito. E farebbero meglio a incominciare.

Paolo Calabrò

«**Aprile è il più crudele dei mesi**», è l'incipit famoso de "La terra desolata" di Eliot. Ci sono giorni in cui la letteratura si intreccia con l'astronomia, ci sono testi in cui il cielo e la terra si mettono a parlare e quello che viene fuori è un bel dialogo. Tutti i giorni, in realtà, sono così, perché il calendario è invenzione degli uomini, che da sempre cercano di disciplinare il tempo, invece magmatico, sfuggente, misterioso, meravigliosamente indisciplinato come possono essere certi meravigliosi alunni indisciplinati.

**Correva l'anno 1610**, Galileo si fa spedire dall'Olanda certi vetri di cui aveva avuto notizia. Vetri che servivano per vedere meglio. Tutti li mettevano in piano, in orizzontale, da trecento anni, almeno. E lo sguardo cambiava. Era la magia delle lenti, divenute poi occhiali. Galileo fece qualcosa di diverso, appena leggermente diverso: mise i vetri uno davanti all'altro, in verticale. E con questo gesto qui, cambiò il mondo. Inventò o perfezionò il telescopio. Vide lì dentro, così scrive, «*più di mille e mille oggetti*». Ma la prima cosa che volle vedere fu la luna. E come poteva essere diversamente? Erano anni, millenni, che la luna era lì, ai babilonesi sembrava di toccarla, nei cieli della Mesopotamia, millenni dopo Saffo si sentiva quasi sfiorata dalle dita auree del satellite, e poeti e cantastorie, e bambini e contadini e marinai non facevano che guardarla incessantemente, inventando storie, leggende, filastrocche, coltivando i campi, andando o per mare. Era lei o era la notte che la rendeva speciale?

**Dopo millenni di mitologia**, la scienza, le apparecchiature scientifiche ce ne danno conferma: nel nostro passato stelle sono cadute sul nostro piccolo pianeta, lo hanno fecondato, fertilizzato, ed eccoci qua. Imper-



fetti come sempre, ma anche un po' "stellati". Sarà questo che ci ha messo sempre in dialogo con la luna?

**A guardare la luna** si impara anche sui banchi di scuola. Galileo rende democratico il sapere, tutti possono vedere, un po' come aveva fatto Lutero dando a tutti la possibilità di leggere la Bibbia, tutti possono leggere il libro dell'Universo "scritto a caratteri matematici". Prima c'era stato Ariosto con le sue invenzioni, la sua luna piena di cose che gli uomini perdono sulla terra, una fantascienza che prosegue con Calvino, ma la luna, la luna quella vera, quella che guardiamo ogni sera, quella luna là e solo sua. È di Leopardi. È stato lui, con le sue poesie intrise di tristezza a insegnarci a parlare alla luna. Giovinetta, candida, vergine, una luna ragazzina, all'inizio, di cui si vede solo il volto, talvolta qualche raggio, mai uno spicchio o solo a metà. Sempre rotonda, al più cambia quello che c'è intorno e accanto, la nebbia, il velo, qualche nube, la luna leopardiana è il punto di intersezione tra umano e divino, tra cielo e terra, tra quel «*divo manto*» e gli orizzonti che tanto amava e in cui naufragava. Con tutti i trasalimenti interiori che ne derivavano: il *cor* per poco *non si spaura*. Una luna a cui parlare, specchio della sua interiorità, ma anche luogo in cui custodire qualcosa di profondamente caro: i ricordi.

«**Dolce per sé ricordare**», scrive ancora Leopardi, che guarda la luna e osserva anche il

modo in cui cambiano i suoi sguardi. Un conto è guardare alla luna durante la giovinezza, quando è tutto un germinare di speranze, altri è alzare gli occhi da adulti, con il cuore pieno di affanni. E poi arriva il pastore, il pastore errante che canta alla luna e inizia a porgerle tante domande: è stanca, è annoiata, è felice, lassù? «**Somiglia la tua vita alla vita del pastore**», le dice proprio così. Ma la luna non parla, la luna è «*amica del silenzio*», è immota. Non può rispondere, perché il senso della vita non può rivelarlo nessuno, e tra le ombre e le luci, tocca al pastore, tocca a ciascuno di noi, trovarlo. «**Forse s'io avessi l'ali...**», può bastare una metamorfosi, possiamo diventare alati come uccelli, come angeli e andare in cielo «*a noverar le stelle a una a una*» per sperare di essere più felici. Anche su questo la luna tace. E resterà in silenzio anche nell'ultima poesia leopardiana "il tramonto della luna", quando il buio sta per calare su tutto, e la luna assomiglia tanto alla vecchiaia. Tace, perché secondo Leopardi, solo così forse si può sentire la vita. Non vederla, basta, non ha fatto altro tutta la vita il poeta, con i suoi occhi cisposi, con i suoi occhi che per un anno sono stati ciechi. Ha raccolto con il suo sguardo tutta la bellezza che riusciva a cogliere, l'ha descritta con un linguaggio che via via si faceva trasparente per assomigliare alla luna, e poi ha detto basta. Bisogna sentirla la vita. Sentire il ritmo della luna, che nasce e muore ogni volta. Ma di una morte che non è un fine, è solo rigenerazione, preludio di rinascita. Come la Pasqua, come la primavera. E la luna non è altro che il respiro del mondo.

**Marilena Lucente**

**MOKA & CANNELLA**

## BIMBI DIETRO LE SBARRE

In un **trafiletto** del giornale di tutti i giorni si recita: "La piaga dei bambini in carcere". Pensi subito a dei *baby gangster* e da insegnante avverti il peso del fallimento, perché sai che lo Stato insieme alla Comunità Europea, ogni anno, finanzia più di mille progetti per il recupero dei bambini e ragazzi delle zone a rischio. Leggendo, però, la notizia più attentamente, si focalizza che il soggetto è in un'età inferiore a tre anni. Pensi che sia uno scherzo, ma subito ti rendi conto che non è così.

**Una vera e propria denuncia pubblica**, da parte del direttore di un carcere femminile italiano, sta sollevando, in questi giorni, un problema più alto di una montagna, perché implica non solo il fenomeno, ma la mancanza di un servizio pubblico idoneo alla dignità della mamma e del bambino. Un bimbo può nascere in carcere, può esservi rinchiuso con la madre e sarà costretto a staccarsi da costei al compimento dei tre anni in modo violento. Assurdo, che tutto ciò accada in un paese che vuole apparire all'avanguardia. Immaginiamo subito scene da film neorealisti, non avendo conoscenza diretta di casi. Situazioni lacrimevoli si profilano nell'imma-

ginario e lasciano spazio solo alla deplorabile condanna; ma la situazione (almeno nel carcere di cui parla il giornale) è peggiore: i bambini difficilmente vedono il sole e una indecente sala giochi è allestita tra il bagno, dove spesso i bimbi si nascondono per gioco, e la camera, dove dormono in tre adulte più il minore: priva di sole, angusta e senza finestre.

**Viene spontaneo chiedersi:** che colpa hanno commesso queste anime innocenti, per avere un trattamento simile? E poi, da chi? E questa è la grande contraddizione: lo condanna, quella stessa legge che lo difende da una possibile violenza subita se a lui fosse tolta la madre. Questa infamia, che si perpetra ai suoi danni, come possiamo chiamarla? Noi che ci facciamo paladini della vita dell'embrione, che preghiamo se il cattivo funzionamento di una macchina ne spegne la vitalità di qualcuno, è mai possibile che chiudiamo gli occhi davanti ad una barbarie simile nel 2012? Purtroppo, sì! Dobbiamo dire proprio così. Non uno, ma tutti e due li chiudiamo: basta che nessuno venga a rivoltare la terra del nostro orticello e il problema non esiste. Domani, però, quando sarà implicato un nostro figlio o nipote, nessuno che dica: non lo sapevamo; non immaginavamo.

**Anna D'Ambra**

# NAPULÈ

## AUVISI PARTENOPEI

La commistione tra lingua italiana e lingua napoletana produce, come già ho avuto occasione di dirvi, effetti strabilianti; ovviamente la cosa si verifica in ogni aspetto dell'attività umana, anche perché a detto incrocio linguistico *Italo-Partenopeo* si aggiunge l'atavico realismo di questo popolo, e allora si che c'è davvero da riflettere a fondo dopo avere giustamente sorriso o addirittura riso a crepapelle. Va tenuto anche nel debito conto che mettere qualcosa per iscritto, a Napoli, è già un qualcosa degno di grande considerazione; ne consegue che si affiggono appositi cartelli allo scopo di rendere noto un qualcosa, quasi si tratti di editti o proclami da rispettarsi sempre e comunque, oserei dire *erga omnes*, a prescindere da ogni altra considerazione. Gli esempi che seguono sono tratti dai miei personali ricordi o dai racconti di qualche amico residente nel centro storico della città; ogni tanto mi tornano alla mente e vi assicuro che si tratta sempre di ricordi belli, legati ad una risata, ad un momento particolare, ad una riflessione: i momenti piacevoli della vita, in fin dei conti, sono proprio questi. Ecco, quindi, alcune comunicazioni *cartellonistiche* di commercianti ed artigiani.

**Cromatore:** (attività che prevede la cromatura, ma anche l'argenteratura o la doratura, dei metalli e della resina): «*Cromature di tutti i tipi: se volete essere più splendidi non andate dal chirurgo plastico, ma fatevi una bella cromatura*». Della serie: nuove frontiere dell'estetica.

**Fabbrica di calzini:** (attività artigianale di fabbricazione di calze e calzini): «*Si fanno calzini anche per piedi diversi*». Il messaggio, un tantino criptico in verità, lascia intendere che si possono ordinare modiche quantità di calzini di numero differente, e quindi per tutta la famiglia.

**Lavanderia:** «*Si smacchiano anche renne e daini*». Dato che, ovviamente, l'impresa indicata sarebbe praticamente impossibile a realizzarsi, ci si riferisce sicuramente al solo tipo di pellame dei capi di abbigliamento.

**Pizzeria:** «*Se siete forestieri e non potete più tornare, non mangiate la pizza qui; dato che è troppo buona vi sentireste troppo male al pensiero di non poterla più gustare*». Commento doveroso: a parte il messaggio davvero intrigante (ne parlai alla Fiera di Milano e rimasero allibiti) la pizza in questione è davvero eccezionale. Per fortuna abito a pochi chilometri...

**Frutta e verdura (1):** «*Se siete esagerati (lieve errore) e assaggiate tutte le olive verdi e nere, io vengo e assaggio tutte le vostre banconote rosse e blu*». Stanco di sopportare chi, con la scusa del mero assaggio, fa delle vere e proprie scorpacciate di olive, il simpatico negoziante minaccia una sanzione pecuniaria avente ad oggetto vari tagli dell'euro: le banconote da 10 e da 20.

**Frutta e verdura (2):** «*Tutte le signore sorprese a palpare la frutta troppo energicamente potranno subire lo stesso trattamento da parte del fruttaiuolo*». Motivo? La frutta si rovina. Ma solo se si palpa energicamente. Meno male!

**Frutta e verdura (3):** «*Vendesi frutta e verdura d'oc*». Lieve imprecisione linguistico-storica. Alla francese.

**Frutta e verdura (4):** «*Vendesi Mellone, 1 Euro al chilo, con prova decisiva*». La cosa va spiegata in dettaglio; innanzitutto per *Mellone* (la doppia L è un rafforzativo partenopeo) si intende il cocomero o l'anguria, e dato che questo ottimo frutto è rischioso da acquistare, in quanto una volta aperto potrebbe non essere ancora maturo al punto giusto, il simpatico fruttivendolo se ne assume *in parte* l'alea, o meglio il rischio commerciale, offrendo la possibilità di aprire detto cocomero e assaggiarlo. Da qui la prova decisiva. Dicevo *in parte* perché in detto tipo di vendita il prezzo viene leggermente maggiorato, e anche questo è comprensibile.

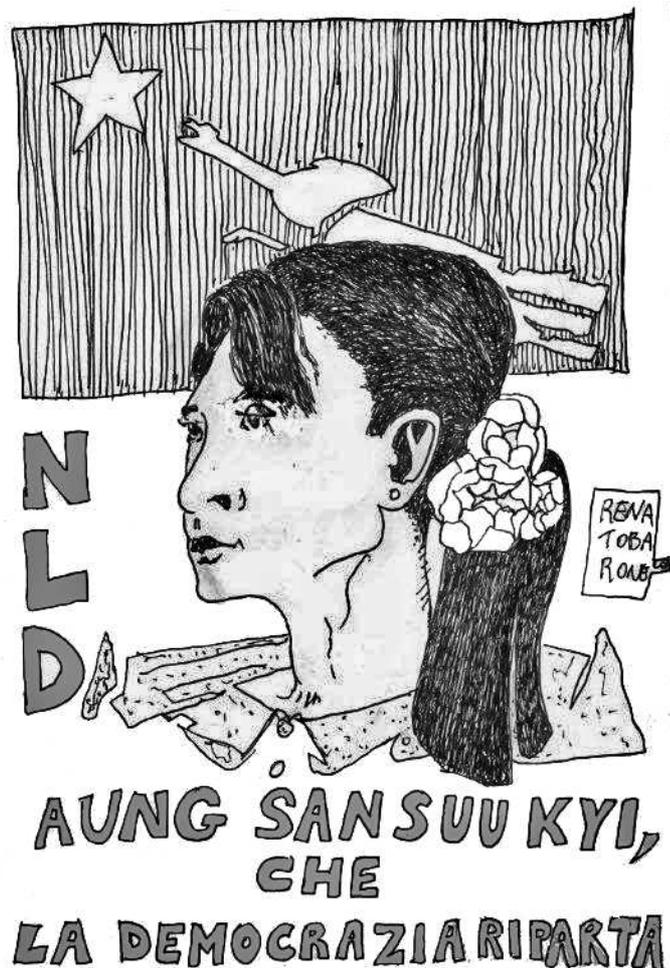
**Abbigliamento (Serranda):** «*Per piacere non affliggete (!!!) cartelli sulla serranda perché tanto quando apriamo non si leggono più*». Altro messaggio criptico; innanzitutto il verbo è fuorviante: non volendo essere più afflitto dall'affissione selvaggia di cartelli, il simpatico commerciante ha fatto una confusione un tantino freudiana. Resta la logica, di rara lucidità, in merito ai cartelli che scompaiono alzando la serranda.

**Pescheria:** «*Frutti di mare originali*». Per frutti di mare si intendono cozze, vongole e affini. Solo che evidentemente le imitazioni non sono solo un problema dei marchi alla moda. *Mala tempora curunt*.

**Quasi dimenticavo:** se andate dal medico verso il fine settimana, potreste trovare anche un micidiale, ma inequivocabile: «*Il medico è chiuso dal Venerdì alla Domenica*». Resta da chiedersi, con un tantino di perplessità, come sia il *medico aperto*!

Fabio Garuti

### ... DAL PIANETA TERRA



#### SENTITE IN GIRO

Bossi chiama "disgraziati" i cittadini che lo contestano sventolando bandiere italiane. La vera disgrazia nazionale è proprio lui, con la gentaglia anti-italiana che lo sostiene!



Maga Ester, la "cartomante" più ricca d'Italia (la preferita da Craxi e Berlusconi) pare voglia donare tutto il suo patrimonio al San Raffaele. Bene. Ma non è a dir poco "strano" che da "maga" non abbia mai previsto l'enorme ammanco dell'Ospedale Milanese?

# Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

## URBAN WATCHING

I diversi gruppi Facebook "Ciò che vedo in città" che si sono diffusi online negli ultimi mesi, continuano a crescere, scovando e denunciando noncuranze e illeciti delle nostre città, uniti e vigili. Adirittura sono stati promossi a "urban watcher" da qualche quotidiano locale online. Quando le denunce arrivano a tanta gente e smuovono l'opinione pubblica, senza dover per forza ricorrere agli inviati di "Striscia La Notizia", forse qualcosa si sta muovendo a livello locale, le persone non sono così assopite come si possa pensare, e anche la politica è costretta a rispondere e a ravvedersi. Qualche esempio? Inciviltà quotidiane, da attribuire alla cittadinanza, basate sulla maleducazione, come l'inquinamento di aiuole pubbliche con gli escrementi dei propri cani o cartacce, parcheggi in divieto di sosta, o peggio, in stile fantasioso, su marciapiedi e in seconda e terza fila, solo per fare qualche esempio. Ma anche negligenze delle amministrazioni locali, come il mancato controllo di zone ai margini delle

strade trasformate in discariche abusive, talvolta pericolose perché altamente inquinanti.

Questi gruppi Facebook, uno per ogni comune o città, (Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Curti, Casapulla etc.), diventano così un luogo per segnalare attraverso foto e video le stranezze che s'incontrano quotidianamente attraversando e vivendo la nostra città, e anche luogo di discussione sulle possibili soluzioni o proposte da fare a sindaci e as-



essori. Non solo critiche, ma anche proposte, per quel che riguarda eventi positivi da mettere in risalto. Di recente il gruppo di Santa Maria C.V. è stato al centro dell'attenzione per la campagna contro gli atti vandalici avvenuti nell'Anfiteatro della città, e recentemente anche contro l'Arco di Adriano, che in effetti da tempo, come molti denunciano e come è ben visibile, "se ne sta cadendo a pezzi", ma che sembra sia ultimamente anche stato oggetto di furto delle pietre che lo sostengono.

**Eclatante è il caso dell'amianto** lasciato all'aria aperta in una zona al confine tra Santa Maria Capua Vetere e Capua: sono state raccolte le foto e presentate le dovute denunce, anche attraverso un documento redatto da "Medici per l'Ambiente", per chiedere un sopralluogo agli Uffici del Comune diversi mesi fa, ma nulla ancora è stato fatto. Assurda è stata la risposta dell'Assessore all'Ambiente Di Rienzo, che ha invitato i cittadini «a vigilare continuamente per denunciare i comportamenti illegali, ma pure a testimoniare l'azione degli uffici comunali fotografando le stesse aree anche quando vengono bonificate». A questa dichiarazione è arrivata la risposta da parte di alcuni rappresentanti di "Ciò che vedo in città": «Nonostante non siamo tecnici del settore, comprendiamo benissimo, come ogni altro cittadino, che "bonificare" non equivale a spostare semplicemente la spazzatura dal centro della strada ai bordi».

**Al di là della provocazione**, la presidente dell'Associazione, Maria Grazia Manna, ci tiene a precisare dalle pagine di [www.interno18.it](http://www.interno18.it) qual è la missione del gruppo: «"Ciò che vedo in Città" nasce come una sorta di sentinella, di strumento d'osservazione, ma non è sicuramente uno strumento di controllo e monitoraggio, sono questi compiti che volentieri lasciamo alle istituzioni, con le quali ci piace invece interagire come una sorta di "alerts". Ci vantiamo di aver dato vita ad un movimento unico non solo in Campania, ma nell'intero paese, stiamo parlando dell'Urban Watching e sulla base di questo vivere il territorio attraverso i nostri occhi e le nostre immagini è per noi prioritario, ma non vogliamo e non possiamo sostituirci ai doveri istituzionali».

**Come dire, ad ognuno il suo lavoro.** Il governo della città deve spettare alle amministrazioni locali, ma i cittadini possono, anzi forse devono, imparare ad esercitare il controllo dell'operato, prestando attenzione alle promesse fatte, e allo stato di abbandono in cui spesso versano le nostre città e i nostri quartieri. Della serie *non sono i popoli ad dover avere paura dei governi, ma i governi a dover avere paura dei popoli*. Tranquilli, non è una minaccia.

Profumo di ...

**Caffè**

di Andrea Merola  
ed Eneches Antonella

Via Fuga 12/14  
81100 Caserta  
Tel. e fax 0823-322977

## LA BELLA

Berlusconi ha proposto un "calcio-scommesse" per stabilire la più "bella" del campionato di calcio femminile di serie A: alla vincitrice una settimana "tutto-compreso" a Villa Certosa!

## ULTIMORA

Umberto Bossi afferma che denuncerà chi ha speso i soldi della Lega per "sistemare" la sua casa a Gemonio. "A sua insaputa", proprio come Scaiola!

## FATTI E MISFATTI

In merito allo scandalo della Lega Silvio Berlusconi ha dichiarato che Umberto Bossi non è colpevole di nulla. «Pulito e trasparente come me», pare abbia aggiunto!



## C'era una volta... la Terza

### Luci della città



a cura di  
Aldo Altieri

**Società  
e cultura a  
Caserta (e oltre)**

#### SABATO 7

**Caserta** Vecchia, Duomo, h.19,00. **Concerto** dell'Orchestra Collegium Philarmonicum, direttore Gennaro Cappabianca

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **10 Regole per fare innamorare**, di Cristiano Barone

#### DOMENICA 8

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **10 Regole per fare innamorare**, di Cristiano Barone

#### LUNEDÌ 9

**Caserta**, Oasi Bosco S. Silvestro, h.10,30-16,00. **Pasquetta in natura**, prenotarsi allo 0823361300

**Caserta**, Teatro comunale, h.19,00. M.Caputo in **Anche l'occhio vuole la sua parte** di M.Caputo, regia di M.Casagrande

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **The Lady**, di Luc Besson

#### MARTEDÌ 10

**Caserta**, Officina Teatro, h.21,00. **Visuali Neiwiller**, sulle tracce di un genio appartato, a cura di Officina T.

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **The Lady**, di Luc Besson

#### MERCOLEDÌ 11

**Caserta**, Millestorie, Via Marchesiello 125, h. 18,00. Presentazione del libro **Sotto le campane** di Alfredo Stella

**Caserta**, Teatro comunale, h.20,30, **I Belvedere** in **'A casa d'e Pazz'**

**Caserta**, Teatro Izzo, 21,00. **Il papocchio** di Samy Fayad, regia di Ernesto Cunto

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **The Lady**, di Luc Besson

#### GIOVEDÌ 12

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Il paese delle spose infelici**, di Pippo Mezzapesa

#### VENERDÌ 13

**Caserta**, **Settimana della Cultura** dal 13 al 21 aprile, con proposta di Eventi culturali e ingresso gratuito ai monumenti

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h.18,00. **Debutto** discografico di A. Palma con **Inevitabile**, di F.Graziani con **Ascolta**

**Caserta**, Teatro civico 14, h.21,00. **Malammore**, scritto e diretto da Ilaria Cecere

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Il romanzo di una strage**, di Marco Tullio Giordana

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del libro **Se Steve Jobs fosse nato a Napoli** di Antonio Menna

\* Il **Planetario di Caserta** (Piazza G. Ungaretti, 1) organizza **spettacoli** per il pubblico ogni sabato (alle ore 19 e alle ore 20.30) e domenica (alle ore 18 e alle ore 19.30). Il programma è pubblicato mensilmente sul sito [www.planetariodicaserta.it](http://www.planetariodicaserta.it)

\* A **Capua**, dopo accurato restauro e modifiche, ha riaperto al pubblico il **Museo Campano**

#### SABATO 14

**Caserta** Vecchia, Rocca Medievale, h.20,30, **Giulietta e Romeo** di Shakespeare, a cura di **Tappeto Volante** di Domenico Corrado, prenotarsi allo 081-8631581

**Caserta**, Teatro civico 14, h.21,00. **Una scimmia all'Accademia** da Kafka, regia di J. P. Denizon

**Caserta**, Officina Teatro, h.21,00. La compagnia **Krypton** presenta **Terroni d'Italia**, regia F. Cauteruccio

**Caserta**, Teatro Città di Pace, h.20,30. **Scugnizzi in arte** presentano **Il Musicol di Pinocchio**

**Casagiove**, Cineclub Vittoria **Il romanzo di una strage**, di Marco Tullio Giordana

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. **Briganti, patrioti o fuorilegge?**, co bottari di Portico

**Teano**, Chiesa S.Pietro, h.20,00, Muse e Musei, Fausto Mesolella in **Suonerò fino a farti fiorire**

#### DOMENICA 15

**Caserta**, Oasi Bosco S. Silvestro, h.10,30, **La Mansarda** presenta **Fiabe nel Bosco: Ecco i Clown**

**Caserta**, Teatro comunale, h. 19,00. **I Belvedere** presentano **E Felice... sua Eccellenza**, €. 15,00

**Caserta**, Teatro civico 14, h.19,00. **Una scimmia all'Accademia** da Kafka, regia di J. P. Denizon

**Caserta**, Officina Teatro, h.19,00. La compagnia **Krypton** presenta **Terroni d'Italia**, regia di F. Cauteruccio

**Caserta**, Teatro Izzo, 19,00. **AlidellaMente** presenta **Coppia aperta quasi spalancata** di Dario Fo e Franca Rame, con T. Gesumaria e A. Mattiello

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Il romanzo di una strage**, di Marco Tullio Giordana

## Aforismi in Versi

Ida  
Alborino

### Meteore

Burattini senza fili  
ci muoviamo come automi  
ci unisce un solo intento  
l'apparire più che essere.

Difendiamo l'orticello  
con le unghie e con i denti  
siamo uomini a parole  
siamo lupi del fratello.

Le rampogne non ci toccano  
e riguardano sempre gli altri  
di zavorra siamo coperti  
le virtù son sol parole.

Nella guerra siamo famelici  
nella pace senza anima  
tutt'insieme procediamo  
come monadi impazzite.

La retorica è il nostro orpello  
il benessere il nostro fine  
i bisogni son solo i nostri  
quelli altrui son poca cosa.

Siamo meteore nell'universo  
siamo ombre di noi stessi  
grande eco ricerchiamo  
poca traccia noi lasciamo.

Chicchi  
di caffè

## Napoli 1647: una donna e la rivoluzione



**Mentre seguivo il monologo "Rivoluzione d'amore"** nella bella interpretazione di Ilaria Delli Paoli della compagnia "Mutamenti", mi sentivo parte di un pubblico molto sensibile e attento al ritmo e all'essenzialità "poetica" del discorso teatrale: tutti erano coinvolti emotivamente, nella penombra suggestiva della scena, con la stessa intensità di coloro che frequentano la poesia. Strana sensazione di affinità tra i due linguaggi, frutto entrambi di una ricerca rigorosa, ma con modalità tanto diverse di realizzazione...

**Il Teatro civico 14**, nato recentemente a Caserta nel segno della ricerca e dell'innovazione (come poche altre iniziative - penso a Officina Teatro), ha colmato un vuoto culturale, incontrando il favore dei cittadini più esigenti, tra i quali s'incontrano molti giovani, naturalmente aperti ai nuovi fermenti.

**Ho sentito l'esigenza** di ritrovare la sequenza di parole e di pause nel testo scritto da Marilena Lucente, in cui è ricostruita sapientemente la tragica vicenda del 1647 dal punto di vista della popolana coraggiosa e appassionata, che ha seguito Masaniello nella lotta per la libertà, con un triste presagio di rovina nell'ultima fase della sua trionfale ascesa.

**La realtà della Napoli del XVII secolo** rivive drammaticamente attraverso il monologo di Bernardina Pisa, che in una lingua popolare rievoca la parabola della rivoluzione, di cui lei stessa fu parte attiva. Singolare protagonista e simbolo della straordinaria vicenda fu il suo uomo, l'umile pescivendolo divenuto l'eroe di una lotta per la libertà, asceso ai fasti del potere col titolo di "Capitano generale del fedelissimo popolo", poi ricevuto dal viceré e colmato di doni, infine caduto in disgrazia e schernito dallo stesso popolo suo, prima dell'uccisione.

**La rivoluzione** si dissolse in questo finale tragico. L'autrice ha ricostruito il percorso di Bernardina, partendo da un rigo di un libro e poi cercando, in un dialogo col passato, testimonianze e rari paragrafi da cui emergeva la sua vitalità. La protagonista di eventi così straordinari "si racconta" con parole miste di italiano, dialetto e spagnolo, che Marilena Lucente ha cercato nei libri del Seicento. L'espressione dolente, il pensiero appena sussurrato, l'urlo disperato di questa donna scandiscono il ricordo dei tragici eventi e delineano la sua condizione dopo la morte di Masaniello, nel carcere o nei luoghi della prostituzione, dove giunge a desiderare la morte, per raggiungere il marito che ha amato tanto.

**Nella lettura** sono ritornata spesso su alcuni passi, da cui questa figura femminile emerge potentemente con la passione e lo sconforto, gli slanci e l'amara saggezza popolana.

**Il testo mi ha emozionata** e mi ha fatto riflettere sulla libertà sempre a rischio, sempre da riconquistare, anche nel nostro tempo.

Vanna Corvese

## I romanzieri visti da Pamuk

**Orhan Pamuk, lo scrittore turco** (nato ad Istanbul nel 1952), Premio Nobel per la letteratura nel 2006, ha raccolto in sei brillanti lezioni le conferenze da lui tenute alla Harvard University qualche anno fa. "Una dichiarazione d'amore per il romanzo" si può dire, questo *"Romanzieri ingenui e sentimentali"* (Einaudi, pp.148, euro 18,00) uscito qualche mese fa.

**La distinzione** tra "ingenui e sentimentali" del titolo risale al tedesco Frederick Schiller in epoca romantica, che la applicò però alla poesia, e che Pamuk ha trasferito alla prosa romanzesca.

Per ogni romanzo vi è, per Pamuk, un lettore "ingenuo", che scambia con la realtà la storia narrata che sta leggendo e un lettore, il secondo lettore, che è invece ben consapevole del carattere fittizio, "testuale" di ciò che sta leggendo, senza però che debba trattarsi di due distinte

persone. Deve insomma trattarsi di due momenti necessari, "sogno" e "realtà", due momenti che il lettore consapevole ha attraversato leggendo e immergendosi in un vero e grande romanzo (solo per fare qualche nome, Pamuk passa in rassegna scrittori del livello di un Melville, di un Dickens, di un Dostoevskij, di un Tolstoj, di un Mann).

Tommaso Pisanti



ORHAN PAMUK  
ROMANZIERI INGENUI  
E SENTIMENTALI

## Con e per la "Fondazione Quattro Stelle" Mercoledì a teatro

**Ancora un appuntamento organizzato dalla Fondazione "Le Quattro Stelle"** nell'ambito delle iniziative finalizzate a interventi di solidarietà. Mercoledì 11 aprile 2012, alle ore 20.30, al Teatro Comunale di Caserta, in Via Mazzini, il Gruppo Teatrale "I Bel...vedere" presenta lo spettacolo "A casa d'e pazz'", una commedia comica, in due atti, di Giulio Fotia. La serata rappresenterà l'occasione per una raccolta di fondi per una borsa di studio da destinare a un giovane meritevole.

Gino Civile

Segni ed  
Eventi

B/N

**Renata Bellanova** fino a sabato 14 aprile ricolora la Galleria Bosi Artes con la magia del bianco e del nero. Lo spazio di Via Pinciana 41 in Roma, sarà dedicato, infatti, all'intrigante esposizione *Light and Shadows*. Attraverso questo filtro mentale ideale la Galleria romana permette di rivisitare opere di Carla Accardi, Adriana Amodei, Flavia Bigi, Alighiero Boetti, Mario Costantini, Verena D'Alessandro, Marta Jovanovic, Antonio Milana, Andrea Pacanowski, Marinella Paolini, Oliviero Rainaldi, Beatrice Scaccia ed Emilio Vedova.

**Artisti diversi per ricerca tecnica ed emotiva** ci faranno rivivere temi interessanti dell'arte contemporanea. Un'arte risoluta e consapevole delle proprie capacità; determinata a voler raccontare



BOSI Artes

dal 26 marzo al 14 aprile 2012

**LIGHTS and SHADOWS**

a cura di Renata Bellanova

mercoledì 4 aprile dalle 18.30  
aperitivo ed incontro con gli artisti

un qualcosa senza restare in ombra. La voglia di emergere, quindi, per lasciare un'impronta nella vita. La mostra stessa si presenta come un racconto a più voci, quasi una *piece* teatrale, *collage* originale di monologhi che si aprono a un serrato dialogo tra il Sé dell'artista, la Storia e il Pubblico.

**Bosi Artes con questa mostra** propone quindi in modo attuale, utilizzando

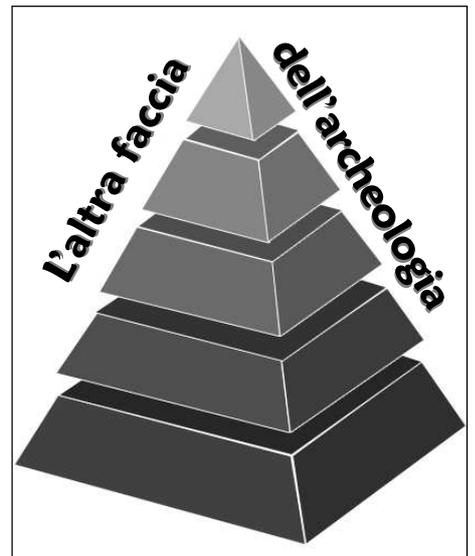
sapientemente i lavori di tredici artisti caratterizzati da stili diversi e dall'uso di materiali diversi, una riflessione interessante: il bianco e il nero solo formalmente sono privi di tensioni cromatiche emotive, in realtà questi due colori assumono in se la totalità espressiva dell'universo!

**Angelo de Falco**

## La piramide sommersa di Yonaguni

L'archeologia è una materia tanto interessante quanto complessa; interessante perché da essa ci si attendono le risposte atte a scrivere la storia dell'umanità, complessa perché spesso ciò diventa praticamente impossibile causa il notevole lasso di tempo trascorso e la conseguente mancanza di prove certe. Ne deriva che talvolta, proprio a causa di tale *inspiegabilità* (mi si conceda il termine), i reperti archeologici, e tra essi incluso anche costruzioni e monumenti assai imponenti, diventano non databili e non classificabili finendo inevitabilmente per cadere in una sorta di forzoso e ulteriore oblio. Sembra quasi che, impossibilitata a dare risposte concrete, parte dell'archeo-

logia preferisca fermarsi, invece di cercare comunque di elaborare il maggior numero possibile di dati; un atteggiamento comprensibile e sicuramente dettato dalla prudenza, ma non condivisibile allorché si finisca per trascurare anche il dato obiettivo e reale: che sia inspiegabile la presenza di un manufatto enorme non sottende che il manufatto non ci sia. Mediante questa rubrica, cercheremo proprio di darvi conto di queste realtà spesso gigantesche sparse per il pianeta, limitandoci a fornire informazioni e documentazione visiva delle vestigia di un passato più o meno recente su cui è doveroso tentare di fare luce. Se un reperto c'è, ignorarlo significa voler ignorare un



qualcosa che esiste, mentendo spudoratamente a se stessi: sinceramente credo che non esista cosa peggiore, in tutti i campi dello scibile umano. Non formuleremo teorie strampalate o azzardate, ma cercheremo di fare in modo che il lettore sia informato al meglio; vi daremo conto di manufatti davvero incredibili, sparsi nei cinque continenti, affinché ve ne possiate fare una doverosa opinione in merito.

**Il primo reperto** di cui in tal senso ci occupiamo è la *Piramide sommersa di Yonaguni*, in Giappone. Scoperta archeologica molto importante, dal momento che in questa parte del mondo non erano mai stati trovati edifici del genere e soprattutto di quelle gigantesche dimensioni, per molti anni è stata contestata da



*(Continua a pagina 18)*



ArTchetipi

## Ann Veronica Janssens

5 aprile – 12 maggio 2012

Alfonso Artiaco

P.za dei Martiri, 58

I-80121 Napoli

T: +39 0814976072

F: +39 08119360164

www.alfonsoartiaco.com

info@alfonsoartiaco.com

Inaugurata giovedì 5 aprile la mostra personale di Ann Veronica Janssens presso la Galleria Alfonso Artiaco di Napoli. Artista inglese nata a Folkestone (1956) ma operante in Belgio, ha al suo attivo importanti partecipazioni internazionali come la Biennale di Venezia (1999) nel Padiglione belga con l'installazione *Horror Vacui*. Si sono svolte sue mostre personali nel 2009 a *WIELS Contemporary Art Centre* (Belgium), nel 2007 al *Museum Morsbroich* (Leverkusen, Germany), nel 2005 a *The Institute Berlin of the Physikalisch Technische Bundesanstalt*, a Berlino; nel 2003 al *Openluchtmuseum voor Beeldhouwkunst*, Middelheim di

Anversa, e al *Musée d'Orsay* a Parigi; nel 2002 alla *Ikon Gallery* di Birmingham, alla *Terrasse du Centre International pour l'architecture, la ville et le paysage* di Bruxelles; nel 2001, alla *Neue Nationale Galerie*, a Berlino, alla *Kunstverein* di Monaco e nel 2000 alla *Kunstverein* di Salisburgo. Per la sua terza personale, le precedenti nel 2007 e nel 2010, la galleria Alfonso Artiaco presenta nuovi lavori scultorei nella grande sala e una selezione di video nel *Project Space* della galleria.

**All'inizio del proprio percorso artistico**, negli anni '80, Ann Veronica Janssens realizza delle estensioni spaziali di architetture esistenti invitando lo spettatore a penetrare in questi spazi per confrontarsi con la loro materialità. Sua intenzione è



rendere fluida la percezione della materia o dell'architettura, utilizzando la luce come elemento perturbatore. Successivamente, l'interesse dell'artista anglo-belga per la diversità della materia e delle sue possibili variazioni si manifesta anche in sculture integrate successivamente negli spazi non per catturare l'elusivo bensì per sperimentare le mol-

teplici forme che questo può assumere. Proprio per questo, Ann Veronica Janssens descrive le sue proposte di sculture come studi ed esperimenti, basati su fatti tecnici o scientifici. Le opere diventano testimonianza della ricerca e della volontà dell'artista di suggerire al visitatore, sono sue parole: «una perdita di controllo, l'assenza della prepotenza della materialità, il tentativo di scappare dalla tirannia dell'oggetto».

**Le esperienze spazio-temporali**, ottenute grazie ad elementi quali la luce, il colore e/o il suono, sono più vicine alla pratica dell'ipnosi ma con la volontà di ritornare alla realtà piuttosto che scappare da essa.

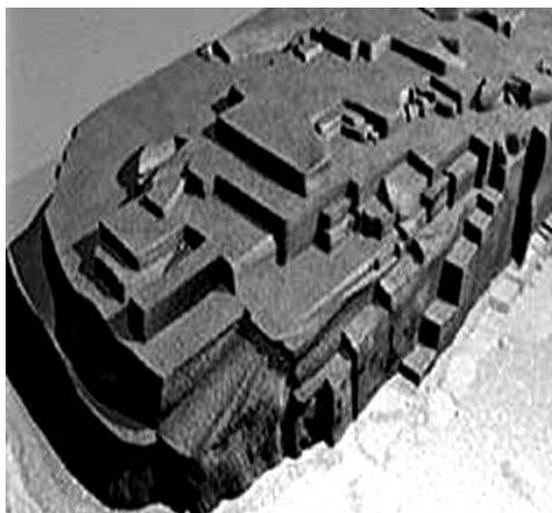
**Davide Auricchio**

(Continua da pagina 17)

alcuni settori dell'archeologia che preferivano parlare di formazioni di roccia naturalmente erose dalle acque marine, piuttosto che di edificio sprofondata, chissà quando, a decine di metri di profondità in pieno Oceano Pacifico.

**Vediamo i fatti:** l'isola di Yonaguni si trova a 125 chilometri da Taiwan e fa parte del gruppo delle isole giapponesi di Yaeyama, prefettura di Okinawa. Una

quindicina di anni fa un subacqueo professionista, Kikachiro Aratake, anche in base alla segnalazione di alcuni pescatori della zona le cui reti spesso si impigliavano in quel determinato braccio di mare, al largo di Yonaguni appunto, decise



di fare un'immersione approfondita. Ciò che scopri, e io ho letto le sue emozionanti parole, è incredibile: un manufatto, ancora ben conservato e perfettamente identificabile, lungo 200 metri, largo 150 metri e alto 20 metri; una grandezza paragonabile, per volume, alla grande piramide di Cheope a Giza in Egitto, tanto per fare un primo paragone concreto almeno per quanto riguarda le dimensioni globali. Per quanto attiene alla profondità siamo tra i 50 e i 25 metri sotto il livello del mare.

**Le facciate del colossale edificio** sono percorse da scalinate e ogni scalinata conduce ad un terrazzamento. Sinceramente, e basta consultare le foto allegate al presente articolo, ci vuole

molto coraggio a sostenere che tutto ciò sia opera della natura, e infatti, nel corso degli anni, sono state condotte ricerche anche da alcune equipe giapponesi che non hanno potuto negare ciò che appare evidente: si tratta di una costruzione gigantesca. Stabilire quando sia stata eretta (mancano non solo notizie scritte in merito, ma addirittura leggende o dicerie, il che la dice lunga sulla sua vetustà) è molto difficile, come altrettanto arduo è tentare di stabilire da chi sia stata eretta. Per quanto riguarda le cause che ne hanno determinato l'inabissamento, è possibile azzardare che si sia trattato di un aumento del livello delle acque dell'Oceano Pacifico causato o da un sisma terrificante, o addirittura dallo scioglimento dei ghiacci in seguito alla fine dell'ultima glaciazione. Ma si tratta comunque delle uniche ipotesi percorribili. Per quanto riguarda datazione e costruttori esistono solo ipotesi di ogni tipo, ma giustamente ogni lettore è libero di fornire la propria soluzione a questo difficile rebus.

**Ve ne sottoporremo** molti di quesiti simili: è lo scopo di questa rubrica.

**Fabio Garuti**

**E vero che al Teatro Comunale di Caserta** non abbiamo potuto ammirare, come solitamente accade, anche la sua figlioletta Anna Chiara, ma una bimba si è pur esibita addirittura da vincitrice della gara promossa da Sal da Vinci durante il suo spettacolo. Sicuramente in nome di quella simbiosi con il pubblico che viene proclamata perfino sul manifesto di questo gradito spettacolo: *Io+Voi = Noi*. E la piccola Miriam di Marigliano ha vinto, in assenza di un più vasto repertorio proprio, con *Il mercante di stelle*, che dà il titolo sia all'attuale show in tour dal 19 marzo 2010, che al single e successivamente anche all'omonimo album che lo hanno preceduto. E c'è riuscita proprio perché il brano di apertura come d'altronde tutto lo spettacolo ci porta a sognare sulle ali di *evergreen* italiani e napoletani in gran parte neomelodicizzati, dai testi sensati e soprattutto molto accessibili a tutti: «*Sono ogni sera/ un mercante di stelle/ e le più belle le regalerò / a chi mi apre la porta del cuore / a chi all'amore / non sa dire no*». Ecco dunque Sal (nella vita Salvatore Michael Sorrentino) come il padre Mario da Vinci, cantante anch'esso - che chiamando la madre a New York mentre vi si trovava in tour, ha così deciso non solo l'origine italoamericana del figlio ma, forse, anche lo stile artistico che addestra l'eccessiva sentimentalità napoletana all'ecletticità americana. E lo si nota benissimo in questo spettacolo ai confini tra musical e concerto molto simile agli *one-man show* di Broadway, oppure agli analoghi recital di un altro attore-cantante napoletano formatosi a New York, Massimo Ranieri.

**D'altronde New York** con la Chelsea Hall dove ha vissuto un tempo ritorna anche qui in una proiezione che spazia da Brooklyn alla Napoli delle grandi targhe: Di Giacomo, Viviani, Caruso, Totò, ... Ed è qui, tra questi due punti di riferimento che si è svolta, traendovi la linfa, tutta la sua vita artistica - in primis quella di attore, dalle pellicole *Tanti auguri* e *Il motorino* al musical *C'era una volta... Scugnizzi*. E, naturalmente, molto più ampia, di cantante, sottolineata dall'edizione 2009 di San Remo dov'è stato ammesso, dopo 13 anni di tentativi, col brano *Non riesco a farti innamorare* classificatosi terzo e *last but not least* dal nuovo album *È così che gira il mondo* ancora da uscire. Sono frammenti di vita su quali insiste tanto la prima parte dello show, con Sal in veste di commentatore, a volte troppo serio quando parla della crisi a Caserta, come in Europa, ironico (spiegando i social network) o seduttore («*Che belle donne in sala, me le sposerei tutte!*») senza mai



trascurare il lato musicale a seguire ciascuna delle sue esegesi. Tra grandi successi come *Da lontano*, *Nammuratè*, *Fai come vuoi*, *Tu che mi hai preso il cuor*, *Orologio senza tempo*, *In due*, *Insieme a te non ci sto più*, Sal omaggia anche il grande Carosone con un *medley* dei suoi più grandi successi da *Torero* a *Tu vuoi fa l'americano*, e poi *Chella llà*, *'O sarracino*. Omaggiato anche Battisti con *E penso a te*, Endrigo con *Io che amo solo te*, Pino Daniele con *Anna verrà*, Baglioni con un bilingue *Con tutto l'amore che posso*, Massimo Ranieri con *Tu si 'na cosa grande*. Nelle note di *Vera*, che nel 1994 vinse il Festival Italiano di Canale 5, il pubblico riconosce la tanto attesa spinta danzante, fermata però da un servizio d'ordine decisamente un po' troppo rigido.

**Il secondo tempo** vede valorizzato piuttosto il lato teatrale di Sal, a partire dal *medley* tratto dagli *Scugnizzi* di Claudio Mattone ed Enrico Vaime, con coreografie di Gino Landi. Con le stesse bellissime coreografie abbinata ai costumi multicolori di Bledy Bleqo e Nicola Sulla prodotti dalla sartoria D'Inzillo di Roma, Sal risuscita qui il personaggio Saverio proprio nell'ambiente che gli è tanto caro. Con l'importante contributo della brava troupe di otto ballerini, nonché della band di sei elementi che ogni tanto vede anche Sal al pianoforte. Non mancano i soliti commenti di uno che «*ama tanto Napoli ed i napoletani*» - Sal da Vinci spende una parola per la squadra di cuore e tanto sentimento per la *Reginella* napoletana poiché «*Dio si è superato quando l'ha fatta!*» Con *Il nostro concerto*, *'A città e Pulecenella*, *Napule* e nuovamente *Il mercante di stelle* si conclude

negli applausi del caloroso pubblico casertano uno show durato due ore effettive di coinvolgente musica - reale premessa per il successo del prossimo giro «*del mondo*» già anticipato dalla rotazione radiofonica del single *Fin dove c'è vita*, parte integrante del nuovo disco di inediti *È così che gira il mondo* (Sony Music) - nei negozi a partire dal 24 aprile e in tour dal quattro maggio, incominciando col Teatro Sistina di Roma.

**Corneliu Dima**

## Pizzeria - Pub



di Giuseppe Cristillo

S. Leucio di Caserta

Viale 1 ottobre, 11/13

349.2173951

# The Five Senses Jazz & Bossa Quintet

Ha preso il via, martedì 3 aprile, "Luoghi Musicali", la manifestazione organizzata dal *Black Cat* di Caserta, con la prima data di una lunga programmazione che comprende alcuni dei nomi più importanti della scena musicale italiana. Per l'occasione Neffa propone una *performance* completamente diversa dal solito: decide di lasciare a casa "Neffa" ed essere, per questa sera, Giovanni Pellino. Il suo nuovo progetto si chiama "The Five Senses Jazz & Bossa Quintet". Dopo una lunghissima carriera, nel corso della quale esprime se stesso in vari generi musicali, partendo dall'hard rock fino al rap e all'hip hop, giungendo nella sua massima espressione col pop/R&B, il cantautore salernitano ritrova nuovi stimoli nel Jazz & Blues. Al *Black Cat*, locale che si presta all'atmosfera da club che Pellino desidera ricreare, l'artista afferma di nuovo se stesso e ancora un cambiamento. Lo definisce un atto d'amore nei confronti della musica.



**Stasera è quasi un ritorno alle origini, poiché Giovanni Pellino nasce a Scafati, mentre all'età di 8 anni arriva il trasferimento a Bologna. Quanto ha influito nella tua formazione artistica crescere in un'altra città?**

*Mio padre faceva carriera nel suo lavoro e spesso ci spostavamo. Quando sono nato i miei vivevano a Milano ma la tradizione della nostra famiglia era di nascere a Scafati, in casa, perché era nostra nonna a farci nascere. Ho fatto la primina a Scafati, e lì tornavo in tutte le ricorrenze festive. A 7 anni vivevo a Roma, da lì è arrivato il trasferimento a Bologna. Ho subito un brutto colpo perché Roma la sentivo casa mia. Bologna è stata una ripartenza. Non avevo un cortile, e nemmeno compagni di gioco, non riuscivo ad ambientarmi. La grande difficoltà era nel non riuscire ad appartenere ad una cultura. Mi vergognavo di questa condizione. Finché, giorno dopo giorno, ho maturato la consapevolezza del mio sangue napoletano da parte di padre, fino alla consapevolezza: io sono napoletano. Nella nostra storia c'è Salvatore Di Giacomo, c'è De Filippo, ci sono Totò e Troisi... di loro mi sono inorgogliato e da loro ho preso la forza nel sentirmi libero di creare.*

**Come è avvenuta la presa di coscienza delle tue origini nella musica?**

*La mia prima presa di contatto forte con le mie radici è avvenuta tramite l'ascolto di Murolo. Da piccolo venivo preso in giro per le mie origini meridionali al nord e per il mio accento nordico al sud. Non riuscivo ad avere un posto di riferimento. Trovai la cassetta di Murolo in casa e il suo ascolto mi fece capire cose molto importanti anche per il mio futuro artistico: nel cibo che avevo mangiato, nei discorsi che avevo sentito, quella era la mia musica. Ho capito che non bisogna cercare di essere qualcos'altro da quello che si è. Nonostante io mi senta "nero a metà", prendendo in prestito le parole di Pino Daniele, essendo amante del blues che credo sia la musica madre in tutto il mondo che ha ingravidato le varie musiche popolari, il mio ascolto è rivolto anche al rock, e all'hard rock fino ad arrivare al jazz. Ho assaggiato un po' di tutto.*

**La popolarità però è arrivata con una canzone vicina**

**alla melodia della canzone classica italiana, "Passione", colonna sonora di "Saturno Contro" di Ozptek, grazie alla quale hai anche vinto un grande riconoscimento, il Nastro d'Argento 2007. Un ricordo legato a questa magnifica esperienza.**

*Vincere il Nastro D'argento fu un grande onore. Ricordo un periodo dolce e amaro. Scrivo spesso per immagini ed è stato molto interessante farmi ispirare dalle immagini di un film per poi scrivere musica. Dall'altro lato avrei sognato un regista più collaborativo dal punto di vista musicale, ma Ozptek è stato molto coraggioso a scegliere un pezzo come "Passione", sicuramente orecchiabile ma lontano dal gusto diffuso, non essendo un pop classico italiano. Spesso ho volutamente ricercato sonorità e arrangiamento più retrò.*

**Adesso ancora un'innovazione per Neffa. Al Black Cat di Caserta ti presenti con *The Five Senses Jazz & Bossa Quintet*. Lo definisci un atto d'amore verso la musica. Spiegaci di cosa si tratta.**

*Appartiene alla lista delle cose che vorresti fare nella vita. Questo era un sogno. Ho sempre amato moltissimo la classe suprema di queste composizioni. Prima non mi sentivo pronto tecnicamente. Ora non so se lo sono ma mi sono sentito pronto. I musicisti sono più bravi di me: al piano Nico Menci; Sax e flauto Michele Vignali; basso Vincenzo Florio; batteria Andrea Nunzi. Cercare di essere all'altezza di musicisti più bravi di me è stimolante. Mi butto col cuore nelle cose sperando di cadere in piedi.*

**L'ultimo album risale al 2009: "Sognando contromano". Potrebbe essere questo un nuovo progetto discografico?**

*Certo, i pezzi che stiamo facendo sono stimolanti. A me piace musica sempre diretta e semplice, che definisco calda. La mia musica è una moltiplicazione tra quello che ho in mente, quello che esce e quello che sono in grado di fare. C'è stato un momento in cui non ero più stimolato e ho ritrovato in questo progetto la voglia di mettermi in gioco. Ho avuto questa idea, ho chiamato il mio amico Menci che ha curato quasi tutti gli arrangiamenti e gli ho chiesto di provare ad ascoltarmi e capire se potevamo andare avanti. Preso coscienza che era possibile, abbiamo chiamato gli altri e formato il gruppo. Abbiamo avuto pochissimo tempo per provare e non sono presenti pezzi miei ma ci stiamo lavorando.*

**Dopo questa piacevole chiacchierata, la brillante performance di Giovanni Pellino al Black Cat ha ricreato un'atmosfera intima. Il pubblico molto attento nell'ascolto dei brani di Cole Porter, Armstrong e Gershwin riproposti per l'occasione. Il cantante salernitano non dimentica di rendere omaggio, con una versione slow bossa, alla canzone "Strada 'nfosa" di Domenico Modugno. Dagli applausi ricevuti, sicuramente il pubblico ha gradito la nuova versione di Neffa. Chi apprezza l'artista comprende anche l'esigenza che sente nel cambiare e trovare ancora nuovi stimoli e, da questo punto di vista, Neffa non smette mai di stupire.**

**Serena Li Calzi**

## Pentagrammi di Caffè



# SERGIO CAMMARIERE

## Sergio Cammarriere

**Sofisticato, elegante, un po' timido e defilato:** ecco Sergio Cammarriere.

Ormai una garanzia come musicista, autore e cantante. Questo disco omonimo arriva a dieci anni dall'inizio della sua carriera discografica. Una carriera che al di là dei dischi era iniziata molti anni prima nei piano bar di Roma e che, decollata con l'exploit a Sanremo 2003 con "Tutto quello che un uomo", si è sempre mantenuta su un alto profilo artistico. Cammarriere ha raggiunto una sua maturità e già con il precedente "Carovane" del 2009 aveva dato prova del suo "cosmopolitismo" musicale, con una nutrita schiera di *guests* ad aiutarlo. Cosa che viene non solo replicata ma esaltata ancora di più in quest'ultimo lavoro. Lo accompagnano infatti ospiti importanti: oltre al nucleo storico di Olen Cesari al



violino, Luca Bulgarelli al contrabbasso, Amedeo Ariano alla batteria, Bruno Marcozzi e Simone Haggiag alle percussioni, ecco Fabrizio Bosso alla tromba, Michele Ascolese alla chitarra, Roberto Rossi al trombone, Francesco Pugliesi al contrabbasso, Marcello Di Leonardo alla batteria e Max Ionata al sax. Oltre i dodici brani dell'album solo su iTunes è possibile scaricare il tredicesimo brano "solo piano-forte" dal titolo "Sinestesia".

**Con questo disco** Cammarriere rimarca la sua differenza e la peculiarità. È un artista che mischia jazz e melodia, che canta, in un modo molto personale, di un mondo che specie nei brani strumentali come "Thomas" raggiunge capacità espressive notevoli. Sergio Cammarriere suona soprattutto, ma quando canta ha dalla sua atmosfere

delicate e sognanti, e con quel suo pianismo eclettico ha imposto un modo di fare jazz accattivante e coinvolgente. Il mondo di Cammarriere è pieno di romanticismo d'altri tempi, dove la dimensione dell'amore la fa da padrona e prende a volte sembianze quasi fiabesche. In questo "Sergio Cammarriere", non a caso intitolato proprio così, il caleidoscopico musicale si specchia oltre che nel jazz nella bossa nova, in ritmi balcanici, nel blues, nei lenti come "Buonanotte per te" e in strepitosi brani strumentali come "Essaouira".

**Cammarriere è cool**, nel senso di fresco, sereno come in "Transamericana". Inoltre questo disco vede un'attenzione ai testi quintuplicata: oltre a Roberto Kunstler hanno portato idee oltre che parole anche Sergio Secondiano Sacchi, Giulio Casati, Nini Giacomelli e si è attinto alla produzione del compianto Sergio Bardotti. Cammarriere è un artista raffinato e nel panorama della musica italiana si è ritagliato uno spazio sinonimo di qualità, di artista complesso, multiforme che esplora realtà musicali lontane dal proprio retaggio musicale. Che con stile e leggerezza rende fruibili e interessanti anche linguaggi molto lontani fra loro. Buon ascolto.

*Alfonso Losanno*

**Alle prese con la riforma sul lavoro** e tra un viaggio negli USA e uno in Asia, il presidente del consiglio italiano trova il tempo di partecipare a un summit per risolvere il problema del riscaldamento globale e del buco dell'ozono? Esatto, e tutto questo appare sulle pagine di *Amazing Spider-Man #683* scritto da Dan Slott e disegnato dall'italiano Stefano Caselli: il premier Monti al fianco di Obama, Angela Merkel e Stephen Hawking si trova al Palazzo Senatorio a Roma, dove si sta svolgendo un summit d'emergenza del G8 per discutere appunto del problema del buco dell'ozono, al quale il Dottor Octopus, arcinemico dell'Uomo Ragno, dice di aver trovato una soluzione finale, chiedendo però in cambio l'aiuto di tutte le nazioni e di essere ricordato come il salvatore dell'umanità. Ma l'Uomo Ragno, conoscendo per filo e per segno il suo nemico, è molto diffidente e interviene nel bel mezzo dell'incontro a Roma con i suoi compagni Vendicatori per discutere della questione...

**Non è la prima volta** che i politici fanno la loro apparizione nel mondo dei fumetti, basti ricordare l'albino speciale dell'Uomo Ragno dove l'arrampicamuri incontra un neo eletto Barack Obama, oppure di quando gli X-Men hanno dovuto relazionarsi con Romano Prodi, allora presidente della Commissione Europea, o quando nel numero finale della serie *Ultimates* George Bush fugge da un attentato alla nazione americana.

*Orlando Napolitano*



## THE CLOCK

**RISTORANTE  
PIZZERIA  
STEAK HOUSE**

**Domenica 8 aprile  
"Menù Tradizionale  
di Pasqua"**  
(prezzo fisso € 30,00 vini esclusi)

San Leucio di Caserta  
Via Nazionale Sannitica  
tel.: 0823 302605  
328 9511448

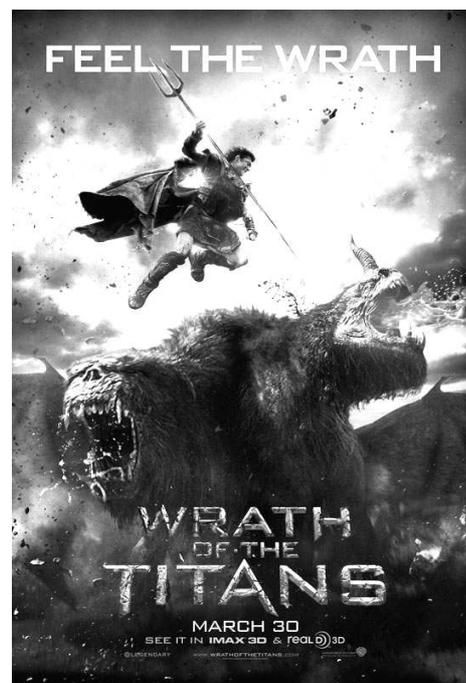
ULTIMO  
SPETTACOLO

# La furia dei Titani

Da tempo oramai gli uomini hanno smesso di pregare, e sempre più accantano la religione per dedicarsi ad altro. Di conseguenza gli dei si stanno indebolendo e rischiano di perdere addirittura la loro immortalità e i loro poteri sovranaturali; così, quelli ancora in forze decidono di spodestare Zeus dal suo trono, risvegliare Chronos dal Tartaro e distruggere il mondo. Per evitare una simile tragedia viene richiamato in battaglia Perseo, che dopo aver sconfitto il Kraken si è ritirato a vita privata, facendo il pescatore, ma viene avvisato della congiura e della cattura del padre degli dei dal morente zio Poseidone. L'eroe sarà dunque costretto a riprendere in mano la spada e sfidare la furia dei Titani per la salvezza dell'umanità.

A due anni di distanza da "Scontro tra Titani" esce anche nelle sale italiane il sequel "La Furia dei Titani" che vede Louis Leterrier spodestato da Jonathan Liebesman in cabina di regia per cercare di risollevere la triste sorte della saga. Il film non è dei migliori - dialoghi banali, scene d'azione scontate ed esasperate, pessimo uso del 3D - ma può vantare le interpretazioni di due grandi attori come Liam Neeson e Ralph Fiennes, che riescono in qualche modo a sopperire ai buchi lasciati da una quasi radicale modifica del cast dello scorsa pellicola. Nonostante tutto anche questo, come molti altri film di scarso livello, è in cima alle classifiche di vendita, soprattutto in Italia, dove sta sbancando ai botteghini.

Orlando Napolitano



La coppia di registi newyorkesi Shari Springer Berman e Robert Pulcini viene ricordata in generale per un'uscita folgorante come *American Splendor*; anche in Europa il suo sguardo eccentrico e irresistibilmente *weird* si era guadagnato numerosi estimatori. Certo, è necessario precisare come nel vecchio continente un determinato lavoro sghembo bozzettistico venga già svolto, con dedizione e mirabile capacità, da un colosso *cult* come Wes Anderson, e svolto bene oltretutto. Ora, l'inglesità di Anderson non sia presa come demarcazione o alibi quando si scrive di certo cinema americano simile, cugino, ma irrimediabilmente più mellifluo, che attinge a una lettura simile del sociale e, probabilmente, agli stessi modelli.

E se per fare un Anderson servono sempre due americani (tornano alla mente alcuni esperimenti satirici fra fratelli celebri), per sorridere dell'alta società newyorkese serve sempre un libro, anzi, due. Il punto di partenza è la narrazione dell'*Extra Men* (titolo originale della pellicola) come lo vede Jonathan Ames, la mente di *Bored To Death*, ma l'orizzonte è *Il grande Gatsby* di Fitzgerald, per Louis Ives (Paul Dano) simulacro accogliente della decadenza intellettuale per come andrebbe letta e, specialmente, per come andrebbe narrata. Per far sorridere, perturbando, ci vogliono pure due interpreti d'eccezione, attori come Paul Deno e Kevin Kline, quello di *Un pesce di nome Wanda* e de *La scelta di Sophie*, giusto per fare degli esempi. Al primo, nel ruolo del narratore Louis, il privilegio di una sperimentazione frigido-romantica del genere declinato in *a drag*, accanto al tema più classico dell'allenamento e allevamento intellettuale del giovane di lettere a cura di un maestro dispotico quanto contraddittorio: Henry Harryson (Kline).

## BUIO IN SALA

### Un perfetto gentiluomo



Un mattatore come Kline non poteva che padroneggiare la scena, fino a sembrare, a una grossa fetta di critica, l'oggetto stesso del film: un personaggio il suo, Henry, quasi troppo declinato (conservatore, mercenario, colto, scroccone, misogino, metrosexual) che alla fine, per assurdo, sembra soffrire di una strutturale mancanza di profondità, credibilità. Sorvolando sulle interpretazioni inutili, e neppure noiose quanto i personaggi, di Katie Holmes e Gershon Gruen, l'istanza più forte di *Un perfetto Gentiluomo* sembra provenire proprio dal mondo interiore del timido protagonista Louis: esiliato dall'insegnamento per via di un furto di biancheria, questo emule pacato e disponibile di Fitzgerald trova nell'appartamento cittadino dell'accompagnatore Henry un suo microcosmo fatto di sperimentazione più sensuale che sessuale, il cameratismo ormonalmente frustrato dell'accudimento *freak*, la frustrazione indiscreta della normalità.

L'unico nodo drammatico della pellicola è la storia del *papero cartoon*, mai

sviluppata a dovere, il disagio, quello di una società illusoria-mente elitaria che molti hanno letto omoerotica in latenza, ma in realtà fondamentalmente frigida, asessuata e androgina, di una carnalità verbosa e assolutamente asciutta. Esempificazione di tutto ciò le vecchie, le amiche e clienti di Henry e l'ostinata negazione del rapporto sessuale, negazione sempre mascherata dall'eventualità; che poi l'eventualità è la morte, e se una determinata società è morente ai maschietti non resta che andare in gita, nell'indefinita infanzia di un genere nuovo in attesa, che tanto stenta a nascere da avere già i suoi anziani.

Giorgia Mastropasqua



# A Teramo ancora digiuni?



**Caserta è innegabilmente in caduta libera.** A sette giornate dalla conclusione del campionato, la matematica non dà garanzie sul fatto che Caserta sia salva. Prende sempre più corpo quanto aveva detto il vice-coach della Otto, Oldoini, ad agosto scorso, nel corso della presentazione della squadra: «*Cerchiamo di mantenere la Serie A, magari facendolo all'ultima giornata*». Premonizione di chi aveva visto, già allora, come sarebbero andate le cose. Come scritto sul numero scorso, Caserta chiuderà in penultima posizione, precedendo Casale Monferrato, che per evitare di scendere di categoria dovrebbe compiere un miracolo. In pratica, dovrebbe vincere cinque delle ultime sette partite. Difficile che ciò avvenga, anche perché i piemontesi dovranno giocare contro squadre come Cantù, Siena, Biella, Bologna, Roma, Teramo e Pesaro. Insomma, Casale dovrebbe fare quasi un en-plein, mentre Caserta rimediare solo sconfitte!

**Ciò che preoccupa** è che Caserta - questa è, purtroppo, l'impressione generale - abbia già tirato i remi in barca. Con tutte le attenuanti di questo mondo, la squadra che abbiamo visto camminare per il campo domenica scorsa contro Cremona ha dato ampiamente dimostrazione che ci attende un finale di stagione "da andarsi a nascondere". L'impegno di domenica a Teramo è da considerarsi uno scontro per la salvezza, ma lo era anche quello con Cremona, e la squadra lo ha affrontato nella maniera peggiore. Non vogliamo essere cattivi profeti, ma crediamo che non ci sia la luce neanche in questo confronto in Abruzzo. Vediamo molto più motivata la squadra di coach Ramagli, che, pur perdendo, nel turno scorso ha giocato una buona gara contro Cantù, anche perché con una vittoria si allontanerebbe ancora di più dall'ultima posizione e potrebbe guardare con maggiore fiducia al proprio finale di stagione. Ma, soprattutto, Teramo ha il dente avvelenato per via della partita di andata, nella quale, dopo aver condotto per l'intera partita, con un autentico suicidio, prima

si fece agguantare e poi cedette di schianto nel supplementare. Sarà questa voglia di riscatto, oltre a quella di risalire la classifica, che porterà Teramo ad avere "più voglia" rispetto a Caserta. E, se nella Otto il play Collins non avrà recuperato, sarà gioco facile per Dee Brown dirigere il gioco di Teramo, così come, viste le attuali sofferenze della squadra di Sacripanti sotto canestro, per Valerio Amoroso e Brandon Brown non sarà difficile avere la meglio. La rivelazione della squadra, l'ala Bruno Cerella, già

protagonista positivo all'andata, probabilmente bisserà quella prestazione, così come pure prevediamo una buona prova di Borissov e Fultz. Ma spazio avranno pure l'emergente Polonara e il colaudato Lulli, che daranno fiato ai compagni. Cosa dire, a questo punto, di Caserta? Mettiamola così: siamo a Pasqua e facciamo i buoni, limitandoci a sperare che qualcuno si sia rivisto il film delle ultime prestazioni e che, soprattutto, vada in campo con la voglia di correre. In ogni caso, a tutti, Buona Pasqua.

## Torneo delle Stelle

**Settimana di Pasqua** con il basket giovanile, in occasione del "Torneo delle Stelle", per ricordare quattro amici che ci hanno lasciato troppo presto: Emanuela Gallicola, Gianluca Noia, Paolino e Gigi Mercardo. Due le categorie interessate, e molte le società che parteciperanno all'evento, che vedrà scendere in campo squadre di ragazzi nati nell'anno 2000 (con rappresentative delle società Mini&Basket Caserta, Porto San Giorgio, Pol. Virtus 04 Curti, Basket Casapulla, Scuba Frosinone, Castelmorrone Basket, Timberwolves Potenza, Juve Pontedera, Artus Maddalonese, MB Città di Caserta, Pallacanestro Casalnuovo e Basket Team Stabia) e di ragazzi del 1998 (Petarca Padova, Basket Casapulla, Cittadella Torre del Greco, Basket Juve Caserta, Willie Basket Rieti, Piel-Matera, LBL Caserta, Sharks Roseto, Basket Veroli, Azzurra Trieste, Pallacanestro Casalnuovo e MB Marcanise).

**Gli incontri hanno preso il via** giovedì 5 aprile e proseguiranno fino a domenica 8 aprile, quando si giocheranno le finali per il 1° e 2° posto di entrambe le categorie. I campi interessati per lo svolgimento delle gare sono quelli del PalaVignola, Palazzetto dello Sport, Pala Lourdes, Casapulla, Maddaloni, S. Nicola la Strada. Nella giornata di sabato 7 aprile, alle ore 16.00, ci sarà la sfilata per le strade cittadine di tutte le società partecipanti, che si ritroveranno presso il Parcheggio coperto "Carlo III", antistante la Reggia Vanvitelliana. In occasione della domenica di Pasqua il programma prevede, alle ore 11.00, la Santa Messa dell'Atleta e nel pomeriggio, al PalaVignola di Caserta, le due finali per 1° e 2° posto, alle ore 16.00 per la categoria "2000" e alle ore 17.30 per la categoria "1998". Seguiranno le premiazioni. Ricordiamo con piacere il successo della manifestazione dello scorso anno, e pensiamo proprio ad un risultato analogo anche in questa edizione. Un plauso va agli organizzatori, dei quali conosciamo, ormai da anni, l'impegno in questa direzione, alle famiglie che cureranno l'ospitalità e a quanti rendono possibile lo svolgimento della manifestazione. Un saluto alle società partecipanti, ai tanti giovani atleti, ai loro istruttori ed accompagnatori, alle famiglie, che provenendo da tanti luoghi d'Italia, per alcuni giorni saranno ospiti della nostra provincia. A tutti, il compito, di onorare con il più alto senso di sportività, il ricordo di Paolino, Gianluca, Emanuela e Gigi.



**PICCOLO CAMPER HYMERCAR**

**IMMATRICOLATO 1987**

**MECCANICA OTTIMA ~ PREZZO INTERESSANTE**

**INFO: 0823444255 / 3473684485**

**VENDESI**

**HONDA TRANSALP 650**

**IMMATRICOLAZIONE MAGGIO 2006**

**CONDIZIONI PERFETTE**

**INFO: 3289511448**



# PIZZERIA DA MARCO

WWW.PIZZERIADAMARCO.INFO

## A METRO!

DA ASPORTO

A TAVOLA

A DOMICILIO



INFO@PIZZERIADAMARCO.INFO

**A Parco Cerasola**  
**Via Cilea 76/78**

tutte le pizze che vuoi:  
da aglio e origano a  
radicchio e gorgonzola,  
da salsiccia e friarielli  
alla crema di carciofi,  
dal kebab alla nutella...



... ma anche **Pizzicotti e Panuozzi "Specialità della casa"**  
e gli sfizi della rosticceria: **Crocchè, Arancini, Patate fritte,**  
**Frittelle alle alghe, Polpettine di melanzane,**  
**Frittatine di spaghetti, Chele di granchio**

STAMPA FOTO DA FILE:

13 x 18 : 0,18 €

20 x 30 : 1,50 €

30 x 40 : 3,50 €

PUBBLICITÀ



**CENTRO STAMPA DIGITALE**

STAMPA PER LA COMUNICAZIONE

Caserta

Via Buccini, 27

1.000 volantini 15 x 20 (1 facciata monocromatica)

1.000 volantini 10 x 15 (1 facciata monocromatica)

100 volantoni 20 x 30 (1 facciata monocromatica)

**€ 99.00**



Società Editrice  
**L'APERIA**

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'APERIA - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

**Caro Caffè (ilcaffè@gmail.com)**

**STAMPA: CENTRO STAMPA DIGITALE - VIA BUCCINI - CASERTA**

*il Caffè*

Testata iscritta al  
Registro dei Periodici del  
Tribunale di Santa Maria  
Capua Vetere il 7 aprile  
1998 al n° 502

**Direttore Responsabile Umberto Sarnelli**

**Direttore Editoriale Giovanni Manna**

**Direttore Amministrativo Fausto Iannelli**

Direzione e redazione:  
Piazza Pitesti, 2  
81100 Caserta

☎ 0823 357035  
☎ 0823 279711  
ilcaffè@gmail.com